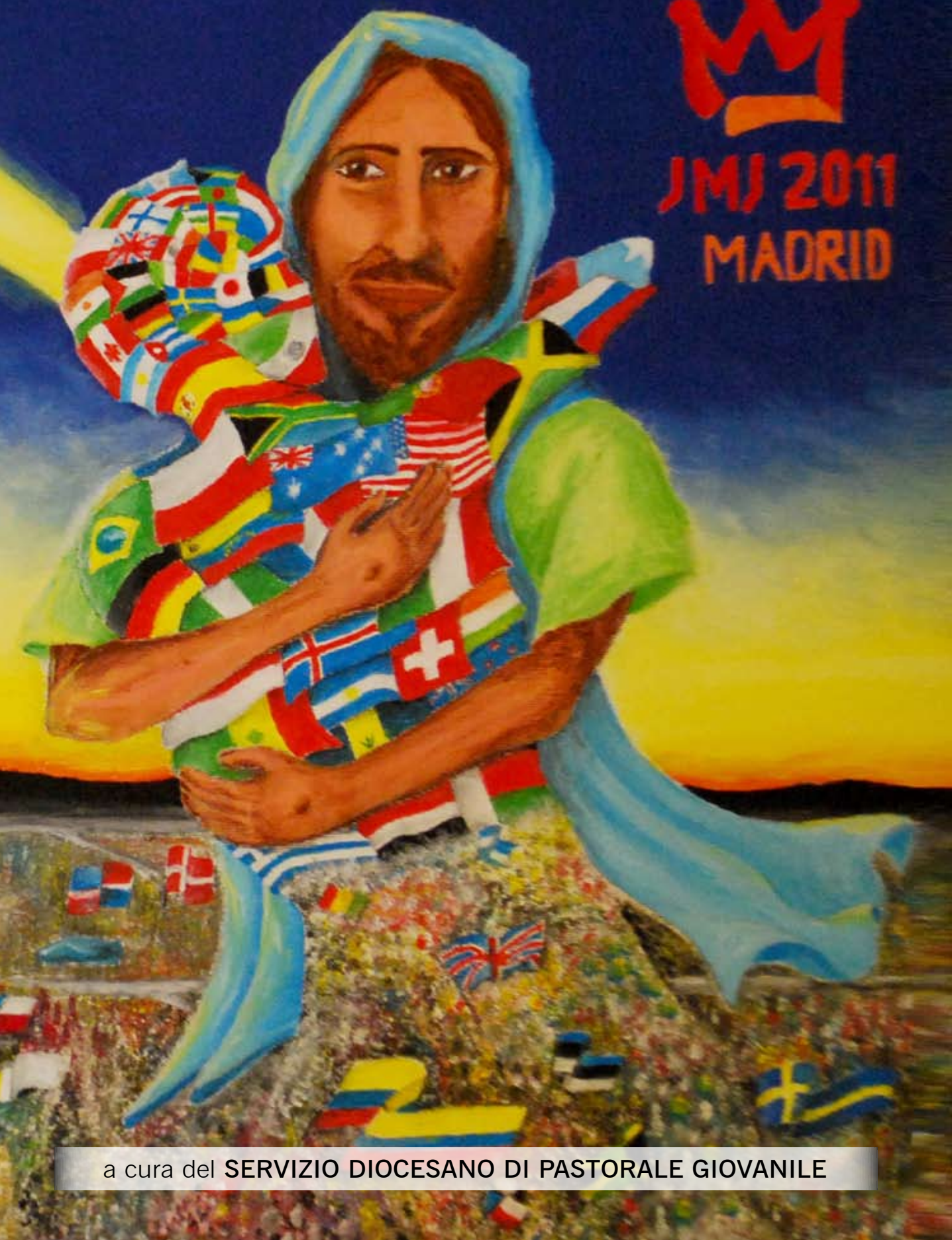


Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia


JMJ 2011
MADRID



a cura del SERVIZIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE



IMMAGINE DI COPERTINA

Autore: Luca Montemarano

Titolo: *Radicati in Cristo*

Tecnica: Pittura acrilica su tela

Dimensione: 50x70 cm

Descrizione: Due surreali fasce di luce si incontrano tra i suggestivi colori del cielo al tramonto, illuminando nel segno della Croce la riproduzione della situazione più caratteristica di questa Giornata Mondiale della Gioventù: l'universale aggregazione del popolo di Cristo negli sconfinati spazi di Cuatro Vientos a Madrid. La folla variopinta sventola le bandiere della propria terra, quelle bandiere che innalzandosi si giustappongono intessendo la sagoma emblematica dell'unità di tutti i presenti. È l'unità che scaturisce dall'amore vero di un incontro speciale, che si materializza nel gesto d'affetto più naturale: l'abbraccio. I giovani del mondo e il Cristo raffigurato sembrano fondersi in un solo corpo. La particolarità del Cristo, oltre ad una ricercata sembianza giovanile rintracciabile nei colori e nello stile delle vesti, sta nel tentativo di riprodurre nel volto i caratteri somatici di San Rafael Arnàiz, uno dei Santi patroni delle GMG, e in maniera particolare nel sorriso così affascinante e pieno di serenità.



IMJ 2017
MADRID

sommario

presentazione

6

Senso o follia?

di Francesco Di Sibio e Massimo Ciotta

camminando verso Madrid

7

Il Sentiero dei Lupi

don Giuseppe Cestone

fotoracconto

16

Il viaggio

di Donatella Gallo

21

L'arrivo a Mardid

di Marcello Di Milia

26

L'ospitalità

di Chiara Donatiello

30

“Hola Madrid”. Le catechesi

di Giuseppe Landolfi

38

L'incontro con i giovani del mondo

di Paola Giovino

42

L'arrivo di Benedetto XVI

di Sofia Cerrone

46

La via crucis

di Daniela Covino

52

La palestra

di Antonio Capasso

56

La veglia

di Gianni Capone

62

La notte sotto le stelle

di Giusy Irene Rabbiolo

impaginazione e grafica dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali

foto di Francesco Di Sibio

elaborazione foto di Massimo Ciotta

68 **La celebrazione finale**
di Luciano Di Cecca

72 **Il gemellaggio diocesano**
di Francesca Cianci

78 **Il cammino continua... verso la trappa**
di Luca Montemarano

82 **La visita al monastero trappista**
di Piercarlo Donatiello

87 **Nel segno di Sant'Antonino**
di don Franco Alfano, arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

92 **Il saluto a Palencia**
di Mariangela Milano

96 **Il ritorno a casa**
di Simona Sica

altre voci sull'evento

102 **La bellezza di una Chiesa vera**
di don Carmine Fischetti

104 **Una goccia**
di Suor Rosimara M. Zamarchi

106 **Alla GMG da seminarista**
di Gildo Varallo

108 **La GMG con ironia**
di Christian Lefta

l'orizzonte diocesano dopo Madrid

111 **Impariamo a sognare assieme**
di don Piero Fulchini, incaricato diocesano Servizio di Pastorale Giovanile

**Giornata Mondiale della Gioventù
Madrid 2011**

Senso o follia?

di Francesco Di Sibio e Massimo Ciotta

Che senso ha partecipare a una follia?

Sì, perché se guardiamo l'evento GMG da un punto di vista puramente razionale, non si potrebbe fare altro che giungere a questa conclusione. Eppure non può essere tutto così semplice da spiegare e definire.

È vero, abbiamo visto giovani provenienti da tutti e cinque i continenti darsi appuntamento nella capitale spagnola, invaderla quasi.

Abbiamo visto circa due milioni di persone riempire un vecchio aerodromo in una giornata di agosto con 41 gradi all'ombra, peccato che di ombra non ce ne fosse per nulla. Li abbiamo visti fermi e non scappare, anzi ballare e sentirsi cantare durante il temporale che ha coronato la giornata, proprio mentre il papa era costretto a sospendere la tanto attesa veglia.

Li abbiamo visti dormire accampati, dopo il sole e l'acqua, quasi uno addosso all'altro e risvegliarsi con il sole in faccia di nuovo caldo.

Li abbiamo visti partecipare a una celebrazione eucaristica oceanica, ascoltando la traduzione con le radioline e defluire, andando via lungo una fila interminabile, durata ore.

È stato un momento di follia collettiva, allora?

Noi pensiamo di no, anzi ne siamo convinti!

Allora cosa spinge una moltitudine immensa (un milione e mezzo, un milione e ottocentomila, due milioni: i numeri sopra una certa quota non fanno differenza) di giovani a vivere con il sorriso l'equivalente, numericamente parlando, di quattro/cinque concerti del primo maggio, ventisei finali di Champions League, sei tra le Fiere più visitate?

Cosa spinge a vivere caldo, temporali, affollamento... per partecipare a quello che nel suo cuore la GMG è stata, ovvero una veglia, un'adorazione eucaristica e una celebrazione eucaristica?

L'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali naturalmente non ha le risposte. Ha provveduto a documentare quei giorni intensi tramite le foto e ha chiesto, molto semplicemente, ad alcuni dei giovani, e non solo, presenti e provenienti dalla nostra diocesi, di raccontare i vari momenti vissuti.

Ecco cosa ne è venuto fuori.



JMJ 2011
MADRID





Il Sentiero dei Lupi

di don Giuseppe Cestone

Si narra che qualche secolo prima della nascita di Cristo una delle 4 tribù sannitiche, gli Hirpini, decisero di abitare una terra, ricca di insidie ma fertile di speranza, che da allora si chiamò Hirpinia.

Questa tribù pare fosse dotata di abili artigiani e mostrasse un vistoso orgoglio per le proprie tradizioni. Gente di carattere, adatta agli spigolosi climi dell'Appennino e pronta ad affrontare qualsiasi asperità.

Si chiamavano Hirpini, perché nell'antica lingua osca, Hirpus significava "lupo".

Già il lupo! Per loro era una divinità, in epoca romana fu associato al dio Marte, rappresentava l'identità di un popolo pronto a tutto pur di difendere la propria terra. Gli Hirpini pare fossero veramente feroci come lupi. Spesso scendevano dai monti per fare razzia dei villaggi in pianura o in prossimità del mare. Poi se ne tornavano sulle creste montuose portando con sé la preda. Solo l'esercito romano riuscì a tenerli a bada nella prodigiosa battaglia di Aquilonia.

Molti secoli dopo, un giovane nobile vercellese, spinto dalla fede e dal desiderio di avventura, abbandonò la sua casa e si diresse verso la Spagna, Santiago de Compostela, il suo primo vero pellegrinaggio! Pare avesse solo 14 anni!

Questo viaggio fu molto intenso, al punto che trasformò la sua vita in maniera radicale. Dopo 5 anni tornò in Italia e si rimise in viaggio attraversando il Meridione. Nel frattempo aveva scelto la vita monastica ed era alla ricerca della sua spiritualità. Pellegrino o vagabondo non sappiamo dirlo... era semplicemente in cammino... finché decise di intraprendere il viaggio più importante della sua vita: la Terra Santa.

Sempre più forte cresceva il desiderio di incontrare Dio in quella terra straordinaria che custodiva i luoghi raccontati dalla Bibbia.

Ma giunto ad Oria, in provincia di Brindisi, incappò in un branco di briganti, che delusi dallo scarno bottino, lo percossero riducendolo in fin di vita. Il giovane, Guglielmo, questo pare fosse il suo nome, vide in quell'esperienza un segno della Provvidenza, non doveva partire! Doveva rimanere in Italia!

Confuso e perplesso, si mise in preghiera, attraversando villaggi e santuari della Lucania. Stanco del suo pellegrinare senza meta si rifugiò sul selvaggio monte chiamato Partenio, nella pericolosa terra dove abitavano gli antichi Hirpini. Qui si rifugiò nella vita eremitica, suscitando la curiosità dei villaggi circostanti. Correva l'anno 1118.

Una notte, in un sogno Maria, la Madre del Signore, gli chiese di costruire una Chiesa in suo onore. Guglielmo, appena sveglio si mise a lavoro e scavate le fondamenta, caricò di pietre la sua fedele asina al fine di ultimare al più presto il suo progetto. Sulle ispidi pendenze del monte Partenio, Guglielmo sfidava la gravità aiutato dal suo animale da soma. Ma un feroce lupo sbucando all'improvviso da un cespuglio sbranò la povera asina privando il giovane dell'unico aiuto di cui era provvisto.

Eh sì! Quella era l'Irpinia, terra di lupi feroci, dove a vincere era la legge del più forte! Aveva però fatto una promessa alla Madre del Signore, come non poterla adempiere?

Guglielmo si mise in preghiera, intensamente chiese al Signore di mostrargli una strada, un sentiero, una meta... Mentre pregava, sentì un'illuminazione nel cuore! Si alzò e si mise a correre per i boschi! Alla ricerca del feroce lupo. Era un folle!

Finalmente lo trovò addormentato sotto un faggio! Il lupo a vederlo balzò in piedi e mostrò la sua aguzza dentatura...

Ma Guglielmo senza paura si mise a rimproverarlo con severità e con amore, puntando il dito contro la sua ferocia e la violenza che portava dentro! Il lupo dopo essersi preso la ramanzina, abbassò la coda, richiuse le fauci ed andò ad accucciarsi ai piedi di Guglielmo. Il giovane monaco lo accarezzò e lo perdonò. In quel giorno Guglielmo e il lupo divennero amici.

Il lupo volendo ripagare il danno recato a Guglielmo decise di svolgere il lavoro che avrebbe compiuto l'asina. Si caricò di pietre e la costruzione presto prese forma. Dopo il lupo, presto anche molti Irpini vollero aiutare Guglielmo nel suo progetto. E così quel giovane pellegrino senza meta si trovò alla guida di una comunità di monaci, con cui fondò il monastero di Montevergine.

Non solo aveva addomesticato il lupo, ma era riuscito ad andare controcorrente, aveva trapiantato in quella terra il seme dell'Amore. Insomma quella gente non era poi così feroce come veniva descritta dalle popolazioni vicine, dietro quella scorza dura si nascondeva un grande cuore, capace di accogliere e di amare. Così l'Irpinia si trasformò presto in una terra in cui lo Spirito di Dio potesse portare nuove speranze.

Ma sappiamo quanto sia difficile per un giovane spegnere il proprio spirito di avventura. Guglielmo era pellegrino non per scelta ma per vocazione! Lo voglia di rimettersi in cammino presto di fece sentire. Lasciò Montevergine ma rimase in Irpinia, divenne pellegrino di questa terra. Si rifugiò eremita in prossimità del Lago Laceno, dove pensava di costruire un nuovo monastero. Ma il Signore gli fece capire che non era quello il luogo in cui iniziare una nuova avventura.

Sceso a valle si fermò al Goletto, e per superare le intemperie dell'inverno trovò rifugio nella cavità di un albero. Nelle sue lunghe veglie di preghiera capì che quello era il luogo dove fondare un nuovo monastero. Al Goletto monaci e monache, ispirandosi alla regola di San Benedetto, hanno custodito per secoli gli insegnamenti di Guglielmo.





Oggi è il 16 agosto. Ieri abbiamo festeggiato l'Assunta, oggi parto per la Spagna! Non per Santiago de Compostela... ma per Madrid... la JMJ ci aspetta.

Con me altri 108 compagni di viaggio, amici di vecchia data ed illustri sconosciuti, radunati dinanzi al sagrato della Cattedrale di Sant'Antonino.

Inizia il nostro cammino. L'idea di andare a piedi dalla Cattedrale al Goleto pare non sia piaciuta a tutti. Ma il desiderio di avventura che portiamo nel cuore ha fatto muovere i nostri passi attraverso sentieri selvaggi ed oscuri, sentendo il calore di chi non si sente solo. In questa notte piena di pace i nostri passi scorrono nel buio, mentre attraversiamo la nostra splendida terra. Fanno eco nel mio cuore le parole che il Beato Giovanni Paolo II rivolse a noi giovani nella piana di Tor Vergata: *«Cari Amici, vedo in voi le "Sentinelle del Mattino" in quest'alba del terzo millennio. Nel secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, per combattere gli uni contro gli altri... Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione, difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro»*.

Come luci nella notte, con le torce in mano ed i nostri sorrisi sui volti camminiamo sui sentieri di Guglielmo. Il nostro compito è tenere accesa la speranza in questa terra di lupi e di sognatori. Sono passati molti secoli da quando quel giovane la attraversò portando una ventata di novità di fede. Ormai di asini e lupi ne sono rimasti pochi, ma il desiderio di costruire nuove esperienze di Chiesa spinge i nostri passi con la stessa forza che accompagnò il monaco a sognare oltre l'immaginabile.

Qualche lupo però continua a ringhiare nel nostro cuore. Cosa ci aspetterà a Madrid? In quale avventura mi sto imbarcando? Ce la farò? E quando sarò tornato cosa farò?

Il lupo rappresenta le nostre paure, che a volte fermano il nostro lavoro per costruire la Chiesa, non quella fatta di mattoni, ma quella di persone. In tante occasioni le nostre speranze sembrano essere sbranate dalla rassegnazione.



Una festa sempre viva, un canto giovane e gioioso che si eleva per Dio in tutte le lingue del mondo; una comunione fraterna fra i popoli; un riconoscersi e rincontrarsi con semplicità in Gesù. Un'occasione nuova per incontrarsi con i giovani e amici della propria comunità in un modo unico e creare legami che possano rendere più ricca la quotidiana attività della nostra diocesi.

(Luisa Carbone, Parrocchia San Canio - Calitri)

La GMG ci ha aiutato a rafforzare il rapporto con Cristo e ci ha fatto crescere umanamente e spiritualmente.

(Stefano Lardieri, Parrocchia Ss. Pietro e Paolo - Morra De Sanctis)

Tra stanchezza e nervosismo è stata un'esplosione di colori, sorrisi, canti. Giovani di tutto il mondo uniti nella fede. È stato un urlo di GIOIA!

(Martina Di Martino, Parrocchia Santa Maria Assunta - Lioni)

zione o dallo scoraggiamento. Quanto sono difficili da addomesticare i lupi! Ma se ci è riuscito Guglielmo, con l'aiuto del Signore, possiamo riuscirci anche noi! Ecco allora la prima sfida del Sentiero dei Lupi; camminando insieme possiamo trasformare le nostre paure in opportunità di crescita. Seguendo le orme di Guglielmo anche noi possiamo attraversare la nostra terra nella metafora del pellegrinaggio. Alla scoperta non solo del nostro territorio ma anche dell'uomo che lo abita, la nostra cultura e la nostra religiosità.

Passo dopo passo giungiamo all'Abbazia del Goleto, la fatica del cammino cede il passo all'entusiasmo. Il silenzio e l'atmosfera che ci accolgono elevano il nostro Spirito e rendono i nostri cuori ancora più vicini. Scopriamo che si può comunicare anche senza le parole. Quei ruderi ricchi di storia parlano al nostro animo e risvegliano in noi il desiderio di incontrare il Signore. Inizia la Santa Messa.

Passato, presente e futuro sembrano fondersi in quel misterioso silenzio, illuminato dalla luna. Noi "le Sentinelle del Mattino" guardiamo con speranza il nostro domani, in questa terra di santi e di lupi!

Ad aiutarci durante la Messa le parole di Isaia «*Quanto sono belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone notizie, che annuncia la pace, che è araldo di notizie liete, che annuncia la salvezza, che dice a Sion "il tuo Dio Regna!" Ascolta le tue sentinelle! Esse alzano la voce, prorompono tutte insieme in grida di gioia; esse infatti vedono con i propri occhi il Signore che ritorna in Sion. Prorompete assieme in grida di gioia rovine di Gerusalemme. Il Signore ha rivelato il suo braccio santo agli occhi di tutte le nazioni; tutte le estremità della terra vedranno la salvezza del nostro Dio*» (Is 52,7-10).

Noi le "Sentinelle del Mattino" annunciamo alla nostra città, che la notte sta per finire ed il seme di un nuovo mondo germoglia nel cuore dei giovani. Si parte per Madrid con tanta strada alle spalle e nuovi sentieri da percorrere. Dalla nostra terra - alla nostra terra! partendo dal Goleto, passando per Madrid, ripartendo da Palencia, per ritornare alle nostre case con uno zaino carico di novità e scoperte. Nel cuore risuona ancora l'eco dei giovani di 5 continenti che alzano la voce e prorompono in grida di gioia svegliando un mondo distratto! "Manca poco all'aurora, alziamo gli occhi, il sentiero è ancora lungo, ma il Signore è vicino... ma soprattutto i lupi non ci fanno più paura!"











Il viaggio

di Donatella Gallo

Sant'Angelo dei Lombardi, 16 agosto - ore 21:30 ritrovo davanti alla cattedrale ... un cerchio di circa 110 persone, tutti con uno zaino in spalla, una valigia e molteplici espressioni sul viso. Quella sera noi giovani della diocesi, provenienti da varie zone dell'Irpinia, ci siamo riuniti per partire alla volta di Madrid. Ma il viaggio verso la GMG è iniziato molto prima. Diversi incontri a livello diocesano sono stati organizzati per prepararci all'evento e si sono rivelati fondamentali soprattutto quelli avvenuti circa venti giorni prima della partenza. Sono stati proprio quegli incontri a gettare le basi per la formazione del gruppo, quello stesso gruppo che, nella sua varietà,

ha trovato radici comuni a Madrid. Il mio cammino verso la XXVI giornata mondiale della gioventù ha avuto inizio il giorno in cui, insieme ad altri ragazzi della mia parrocchia, decisi di partecipare. La possibilità di poter vivere una nuova esperienza mi entusiasmava e i racconti, le testimonianze di chi aveva già preso parte a questo tipo di eventi mi hanno motivata a tal punto da cominciare a viaggiare con la fantasia. Eppure non riuscivo minimamente ad immaginare come sarebbe stato, era tutto un immenso punto interrogativo. La sera della partenza effettiva, tra mille incertezze e mille "chissà", ho ritrovato i volti di persone conosciute con le quali ho condiviso esperienze di ogni tipo e gente del tutto ignota, ma che ho avuto modo di conoscere. Un'occhiata alla "lista" per un appello veloce, il saluto del vescovo e ci siamo messi in cammino, spiritualmente e fi-



sicamente. Destinazione il Goleto, prima tappa del sentiero dei lupi. I bagliori delle torce illuminavano i nostri passi decisi, non ancora segnati dalla fatica. Lungo la strada abbiamo avuto modo di riflettere e di cercare una risposta a quella domanda provocatoria “cosa ti aspetti da questa GMG?”. Una risposta che quella sera non riuscii a trovare. Appena arrivati siamo entrati nel vivo della comunione con Cristo con la celebrazione della S. Messa sotto le stelle. Vi era un’atmosfera particolare, per alcuni versi familiare; l’intensità del momento si era diffusa in tutto l’ambiente circostante, sembrava quasi che stessimo salutando la nostra terra e che lei, a sua volta, ci stesse augurando buon viaggio. Dopo aver ricevuto il biglietto e aver sistemato le valigie nell’autobus, siamo partiti per Fiumicino. Nonostante l’entusiasmo iniziale, siamo stati un po’ tutti colti dal sonno, così

il viaggio è trascorso velocemente, fino a quando ci siamo ritrovati di fronte le luci di Fiumicino. Scesa dal pullman iniziavo a realizzare che la partenza era vicina. Giunti al centro dell’aeroporto abbiamo allestito il nostro primo accampamento e, tra uno sbadiglio e un caffè, si cercava di capire chi partisse prima e chi dopo. Gli orari dei voli, infatti, erano diversi: chi partiva la mattina, verso le nove, e chi, come me, alle 14:25. Il viaggio in aereo, dunque, non l’abbiamo vissuto tutti insieme, ma divisi, eppure abbiamo condiviso le stesse sensazioni: c’era chi volava per la prima volta, chi invece era già salito su un aereo ma non lo prendeva da un po’, chi stava tranquillo e chi, forse perché mezzo addormentato, doveva ancora rendersi conto di dove si trovava. Partito il primo gruppo, ognuno cercava di procurarsi dei pasatempi efficaci per affrontare le otto ore di attesa

e, mentre pensavo a come impegnare il tempo, mi son detta che anche questo attendere sarebbe stato protagonista del racconto perché è durante le attese che si raccolgono i pensieri. Così, tra un cruciverba che non finiva più, giri senza senso in ascensore e chiacchierate varie, è arrivato il momento di salire a bordo. Ci aspettavano due ore e dieci di volo; un'eternità per chi aveva paura di volare! Il viaggio in aereo è stato a tratti tranquillo, anche se l'atterraggio ci ha traumatizzato! Appena toccata la pista è partito l'applauso, convinti di essere atterrati, ma l'aereo ha fatto un movimento un po' strano ed è subito ridecollato. Ovviamente la situazione era sotto controllo, anche se ci sono state alcune "vittime"... tutto ciò era dovuto alle correnti d'aria che hanno sorpreso il pilota durante la fase di atterraggio. In fondo abbiamo fatto soltanto un altro giro sulla città di Madrid, che sarà mai! In quell'istante ho iniziato a chiedermi cosa avrei trovato in Spagna, cosa fosse davvero la GMG e come l'avrei vissuta... Dopo un volo di quasi tre ore abbiamo toccato finalmente il suolo spagnolo. Recuperate le valigie, siamo usciti dall'aeroporto in direzione della metropolitana. Ed ecco che dal cielo siamo scesi giù, sotto la città. La stazione era colma di gente, tempestata da mille colori, suoni, voci provenienti da ogni angolo della terra: brasiliani, francesi, spagnoli, tedeschi, argentini, americani... Giovani di tutto il mondo che insieme attendevano l'arrivo della metro ballando, cantando, sorridendo; era una festa continua! Il nostro viaggio aveva cambiato nuovamente aspetto: dal rumore leggero dei passi sull'asfalto che ricopriva la strada del Goleto, alle strisce bianche dell'autostrada che correvano veloci accanto al nostro autobus, all'ombra dell'ala dell'aereo proiettata sulla pista, al movimento della folla lungo le vie della città. Tutti questi mezzi ci hanno portati lontano, ma ciò che ci ha permesso di avvicinarci a Dio e ci ha reso uniti è stato il cuore, l'unico strumento necessario per vivere a pieno questa esperienza. Sono arrivata a Madrid ricca di soddisfazione ed entusiasmo, la stanchezza non si avvertiva più, aveva ceduto il passo ad una strana felicità! Ma il nostro viaggio non si era concluso. È continuato il giorno dopo, e il giorno dopo ancora, e di nuovo il giorno seguente. Eravamo sempre in viaggio e lungo le strade abbiamo incontrato viaggiatori come noi che percorrevano le nostre stesse vie. Radicati in Cristo, siamo stati dei pellegrini in cammino verso la stessa meta.

Dopo aver trascorso quattro giorni a Madrid abbiamo cambiato nuovamente destinazione: ad attenderci fuori dai cancelli del campo vi erano due autobus pronti a partire per Palencia, una cittadina distante circa 200 km dalla capitale. La storia sembrava ri-

petersi ... rifare le valigie, lasciare un luogo divenuto ormai familiare per raggiungerne un altro, salutare i volontari che, in un certo senso, erano diventati parte del gruppo. A Palencia i nostri piedi hanno lavorato meno, se non per affrontare la seconda tappa del sentiero dei lupi. Destinazione: la Trappa. Quei giorni sono passati velocemente, eppure sembrava che stessi in viaggio da una vita. Il ritorno è stato malinconico, forse perché siamo stati nuovamente divisi, ma in fondo non ho ancora capito se c'era davvero voglia di ritornare ... stava per avere inizio il viaggio a ritroso!

24 agosto - ore 20: 22 atterrati sul suolo italiano; fuori dall'aeroporto c'era il pullman, stavolta la meta da raggiungere era la nostra Irpinia.

Non riesco ancora ad esprimere un giudizio sulla JMJ 2011, forse perché non posso paragonarla a nessun evento simile. Posso soltanto dire che a Madrid ho lasciato mille ricordi, mille speranze, mille pensieri, eppure sono tornata a casa con qualcosa in più: non solo ho aggiunto un'esperienza alle poche già vissute, ma ho scoperto un'altra via che conduce a Dio, all'incontro con Lui e con il prossimo; una via fondata sulla fede, sulla libertà e sull'unione tra i popoli.



Descrivere quest'esperienza in poche righe è complicato poiché l'unico modo per capire quanto intensa essa sia è viverla; se dovessi, infatti, definire questa JMJ con pochi aggettivi è proprio così che la definirei: viva, intensa e che mi ha fatto sentire "cittadino del mondo".
(*Marciano Racioppi, Parrocchia Santa Maria Assunta - Lioni*)

Farsi missionario del Vangelo, portare a tutti la gioia e la speranza di Cristo Risorto per una fede piena che non avrà mai fine.
(*Gildo Varallo, Parrocchia Santa Maria del Piano - Montella*)

La GMG è stata, per me, semplicità!!!
La semplicità disarmante con la quale i GIOVANI e la CHIESA si sono ritrovati in Cristo, in un clima di assoluta NATURALITÀ e INFORMALITÀ... al di là di ogni SCHEMA o ETICHETTA, per giungere alla VERA ESSENZA della comunione con Dio. Le celebrazioni all'aperto, i canti allegri e animati, tanti colori, abbracci scambiati, emozioni forti ed intense... per RISCOPRIRE e TESTIMONIARE quanto sia bello incontrare il Signore!!!
(*Cinzia Senerchia, Parrocchia San Canio - Calitri*)







L'arrivo a Madrid

di Marcello Di Milia

17 agosto, ore 17.00, finalmente l'aereo atterra a Madrid! Dopo ore infinite di attesa in aeroporto, un mancato atterraggio per problemi di vento e un po' di paura tra tutti i passeggeri, finalmente si tira un sospiro di sollievo, siamo giunti a Madrid.

La città si presenta calda ed afosa, migliaia di persone che camminano per strada tutti accomunati dalla stesso spirito e dallo stesso entusiasmo. Camminando per Madrid si scorge la sua uniforme bellezza: non vi sono inestimabili monumenti e angoli particolarmente famosi, ma l'insieme degli edifici di stile barocco e l'intersecarsi delle stradine interne, colpiscono forse di più di una bella piazza.

Madrid è una città d'arte, storia e cultura, ma allo stesso tempo una città moderna, ideale per il divertimento, vita notturna e shopping.

La città è grande, ma ha una rete di trasporti eccezionale. Le 12 linee della metro collegano tutti i punti più importanti della capitale. Dove non arrivano i treni ci sono gli autobus, che circolano regolarmente anche di notte.

A dispetto della sua struttura urbana di metropoli di 6 milioni di abitanti, basta fare pochi chilometri per uscire dal centro e ritrovarsi nella natura incontaminata. Madrid ha una cintura verde dove sopravvivono la culture contadine.

Madrid offre aspetti culturali importanti, tra cui il Museo per eccellenza "il Prado", che da solo merita l'effettuazione del viaggio, ma anche espressioni artistiche in letteratura ad esempio Garçia Lorca, anche se era nato a Granada, la corrida nella famosa plaza de Toros de las Ventas di Madrid, spettacolo contestato ma sempre seguito in quanto è una tradizione antica e radicata nella cultura spagnola.

Il simbolo della città è un orso che in piedi sulle zampe posteriori mangia i frutti di un madrono, l'albero del corbezzolo. Anche se l'origine dello stemma è incerta, si ritiene che sia legata alla presenza, nei boschi rigogliosi intorno a Madrid, di numerosi esemplari di orsi. La statua dell'Oso Y el Madrono si trova in Piazza Puerta del Sol.

Benedetto XVI al suo arrivo in Piazza Cibeles annuncia: "Madrid oggi è capitale dei giovani del mondo. È una grande felicità stare qui con voi. Che la fiamma dell'amore di Cristo non si spenga mai nei vostri cuori".

Tra le strade e le piazze di Madrid, un fiume di giovani scorre in modo ordinato e con entusiasmo canta per le strade: "Esta es la juventud del Papa!" (Questa è la gioventù del Papa).







L'esperienza della GMG è una di quelle cose che non potrei mai tenere per me: condividere la propria religione con dei perfetti estranei e poi farlo con i nostri amici, con la famiglia! Credo che queste giornate a Madrid mi abbiano fatto capire che posso superare i miei limiti, o meglio, quelli che credevo fossero i miei limiti. E poi, la cosa più importante è stata imparare ad aiutare e a farsi aiutare da chi non ti conosce, ma grazie al nostra fede può incontrarti oltre ogni differenza! Questo è ciò che dovremmo fare sempre: aiutare coloro che sono sulla nostra strada per amore di Dio.
(Rita De Vito, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

Una vera e unica esperienza che cambierà per sempre la mia vita, così commovente ed emozionante.
(Riccardo Mariani, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

Ci sono tante cose che vorrei dire, ma una sola è importante, quella di stare vicino a Dio sempre e farmi conoscere tanti amici nuovi di tutto il mondo.

(Pierangelo Capozza, Parrocchia SS. Pietro e Paolo - Morra De Sanctis)





L'ospitalità

di Chiara Donatiello

Il mese appena trascorso ha rappresentato un periodo di crescita e formazione per i giovani della nostra diocesi. Un gruppo di oltre cento giovani il 16 agosto è partito alla volta di Madrid per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù. L'evento, che si ripete di volta in volta nelle più grandi metropoli del globo, è un meeting internazionale che punta a radunare giovani da tutto il mondo. Tante sono le esperienze, le emozioni che questo gruppo di ragazzi ha portato con sé al ritorno in Irpinia.

Arriviamo a Madrid la sera del 17 quando il tramonto è ormai alle porte. All'uscita della metro troviamo una città in festa, fiumi di ragazzi per strada, migliaia di bandiere, tanta gioia e felicità: si respira voglia di vivere a Madrid. Bastano pochi minuti per accantonare pensieri che d'un tratto sembrano solo lontani ricordi. Non tornano quasi più alla mente le fatiche di un viaggio estenuante e la notte precedente, quella del saluto alla nostra terra, quando forse le paure superavano le aspettative. Sin dal nostro arrivo la prima impressione è stata quella di non essere mai andati via di casa. In Spagna abbiamo trovato un popolo simile al nostro per radici culturali e stile di vita.

Ci è sembrato di non aver mai lasciato le piazze e i vicoli della nostra Irpinia, dove la genuinità e la semplicità della gente sta nel saper accogliere senza alcun tornaconto lo straniero venuto da lontano. Il volto più puro dell'ospitalità, quello che solo un buon cristiano sa mostrare, abbiamo avuto modo di conoscerlo nelle volontarie spagnole, il nostro punto di riferimento durante il soggiorno nella capitale spagnola. C'erano loro ad augurarci il loro "*buenos días*" tutte le mattine, accertandosi con cura quasi materna che ognuno di noi si avviasse a pancia piena e con tanta energia ed entusiasmo verso il centro della città. Un'impressione altrettanto positiva l'abbiamo riscontrata nella manifestazione di apertura della GMG in piazza Cibeles, quando il papa ha dato il suo benvenuto a tutti noi ragazzi. Invitandoci a vivere con la giusta intensità l'evento, Benedetto XVI ha voluto sottolineare il vero messaggio che la Chiesa cattolica, attraverso la GMG, vuole trasmettere.

L'obiettivo principale è quello di eliminare le barriere che si vengono a creare talvolta tra i vari popoli. Sarebbe bello che si respirasse sempre questo clima di serenità e che i giovani vivessero la loro vita come un'eterna GMG.





Esperienza meravigliosa, impossibile da descrivere. Vivere la GMG è una delle cose che ti cambia la vita, ti fa crescere nella fede, ti fortifica nel corpo e nello spirito!

(Leonia Frieri, Parrocchia San Martino Vescovo - Cairano)

Esperienza fantastica che mi ha avvicinata ancor di più a Dio e che mi ha permesso di conoscere nuovi amici.

(Alessia Braccia, Parrocchia Santa Maria Assunta - Lioni)

Ritrovare il mondo intero raggruppato in un unico posto, nello stesso angolo di terra, è davvero indescrivibile... Durante la GMG la distanza tra i continenti non esiste, eravamo tanti pellegrini, tutti diversi, ma insieme formavamo un grande gruppo unito: la folla dei giovani!

(Donatella Giovanna Gallo, Parrocchia SS. Pietro e Paolo - Morra De Sanctis)

Tra tante difficoltà e disagi, questa esperienza davvero unica, è stata per me il modo di capire ciò che è realmente importante nel percorso della nostra vita.

(Flavio Follo, Parrocchia Santa Maria Assunta - Castelvetro sul Calore)





Per me è stata un'esperienza a dir poco incredibile. Ho provato delle sensazioni molto forti, anche se ci sono stati dei momenti di disagio, paura... ma nonostante tutto, noi ragazzi ci siamo aiutati a vicenda, proprio come una vera comunità.
(Giovanna Sica, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

Un'esperienza da non dimenticare.
(Nicolle De Vitto, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

Un'esperienza davvero formativa che mi ha fatto comprendere meglio il valore delle cose. Vedere la diocesi unita in un unico gruppo è qualcosa di emozionante. Tanti giovani uniti dalla fede.
(Giuseppe Garofalo, Parrocchia Santa Maria Assunta - Lioni)

Una fantastica esperienza e soprattutto completa, al di là dell'aspetto spirituale; una vera e propria lezione di vita!!!
(Antonio Braccia, Parrocchia SS. Pietro e Paolo - Morra De Sanctis)

Una frase non basterebbe per descrivere questa esperienza, nemmeno una moltitudine di parole come: fratellanza, uguaglianza, condivisione, sacrificio, adattamento... Ma quello che mi ha colpito realmente (senza nulla togliere al resto) è stato scoprire il rumore del silenzio, perché a volte il silenzio vale più di mille parole...
(Gianmarco Spagnuolo, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)



“Hola Madrid”.

Le catechesi

di Giuseppe Landolfi

“Hola Madrid”... quanti cuori si svegliano qui stamattina salutando la propria storia alle spalle, volti ad un incredibile cambiamento. È il buongiorno di tutti noi giovani della diocesi di Sant’Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia che abbiamo intrapreso questo viaggio alla riscoperta ed all’incontro con Gesù. Alzati presto, pronti a vivere il ritmo della G.M.G. Alle otto del giorno 18 Agosto, invade la palestra per tutti noi l’euforico buongiorno che ci prepara a vivere il nostro primo momento di comunione con gli altri che sono giunti come noi nella capitale spagnola.

Quanto stupore e quanta attesa negli occhi di tutti: cosa facciamo?

Come sarà la nostra prima Catechesi?

Siamo arrivati a “Lago” e una volta scesi dalla metro, raggiungiamo la “Madrid-Arena”.

Noi, insieme ad altri giovani della Campania e qualche gruppo del Sud-Italia, prendiamo posto e ci prepariamo ad ascoltare le parole del vescovo Francesco Lambiasi, della diocesi di Rimini.

-Facciamo silenzio! – le sue prime parole – facciamo silenzio anche nel nostro cuore!- e già qui, si potrebbe dire tanto, ma il suo è un discorso che ancora deve iniziare.

-Siamo venuti a Madrid, siete venuti a Madrid, cari giovani, non solo per incontrare il Santo Padre, ma Lui, il Cristo -.

Ecco l’importanza e l’attenzione che il vescovo Lam-



biasi pone nel significato della frase "Restauro della immagine di Gesù", perché non possiamo incontrare qualcuno, se prima non lo riconosciamo.

È davvero un discorso tanto difficile... troppo teologico e dottrinale forse, ma a noi, giovani caparbi nella fede, ci vien dato un notevole aiuto: seguire tre verbi fondamentali, ovvero "guardare - contemplare - riflettere".

Come si fa con tante persone, come fanno tutti con le persone, per comprendere anche la vita di un caro, bisogna che in ogni circostanza lo si riconosca.

Guardare: questo verbo richiama le parole del Vangelo con le quali il Maestro interroga, domandando "Chi dite che io sia?"

Contemplare Gesù è allo stesso tempo contemplare il Vangelo, la Sua Parola: il Suo è un linguaggio, è sempre un linguaggio semplice e chiaro.

Eccolo! È lui Gesù che si rivela dalla capacità dello sguardo: non è, forse, come facciamo tutti noi? Sì, con l'unica differenza che Gesù conosce i cuori ed è lì che si rivela, lì vuole vivere la sua festa di sguardi.

"Vogliamo riconoscere davvero il Cristo nella nostra vita?" dobbiamo allora paragonarlo alla vita dell'uomo, notando che Lui si distacca dal comune senso di libertà. Infatti, come l'uomo, Gesù è impegnato a tessere le sue relazioni sociali. È talmente aperto con tutti che tutti riesce ad amare: ecco l'esempio per ciascuno di noi.

Inoltre come si fa tra noi, anche Gesù si giudica dalla coerenza: "Chi più di Lui?" ha aperto le sue braccia inchiodate al legno per amore, tanto da donare a tutti la salvezza!

Gesù si presenta a tutti noi con la sua carta d'identità: il Vangelo. In esso notiamo la totale presenza della

fiducia... viva, senza mai rinnegare il suo ed il nostro essere figli.

Il segreto della sua identità è uno: il suo amore per il Padre.

Proviamo a ritagliare un po' di tempo nella giornata e chiamiamo Dio Abbà: papà... babbo caro.

L'uomo, come tutti gli uomini, e Gesù stesso lo si riconosce da come muore. Gesù muore in croce per tutti. Non muore condannando nessuno, senza fare l'eroe.

Qui non si può non ricordare chi è diventato esempio dell'essenzialità, chi ha saputo riconoscersi figlio e con i figli e per i figli ha sempre pregato fino alla morte... sino all'ultimo respiro; la sua vita è stato un canto, un inno all'amore: Francesco!

"Perché il senso della vita

è cantare e lodarti

e perché la nostra vita

sia sempre una canzone."

Cantando, pregando, incontrando Lui ricorderemo che "con o senza Cristo cambia tutto!"

Dall'incontro con Gesù cambierà la vita, la preghiera, la missione, il lavoro, la festa ed il dolore.

La nostra nuova alba, del 19 Agosto 2011 ci vede pronti a vivere il nostro secondo giorno di quest'entusiasmante esperienza. Rifletteremo insieme sulla nuova evangelizzazione.

-Abbiamo bisogno di esprimerlo sempre, quando muoviamo passi verso l'incontro dei nostri fratelli! – Così introduce la sua riflessione il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo.

Ricordandoci il valore grande delle GMG, ovvero giornate che preparano il nostro futuro.

Come testimoni autentici della sua parola abbiamo bisogno di cambiamento continuo, un continuo levarci a Lui e questo ce lo trasmette chi tra i primi ha incontrato il Cristo e da Lui ha fatto plasmare la propria vita: - Paolo oggi ci ricorda che abbiamo bisogno di essere radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede! Noi non siamo come quel pastore quando schiviamo la povertà, noi siamo chiamati a vivere e portare Cristo a tutti quelli che si lasciano vincere dai sistemi crescenti.

Da qui, da Madrid, da questa GMG troviamo la forza di andare avanti nella quotidianità. Sì, il nostro tempo, oggi corriamo un grande rischio, perché capiamo il Vangelo e lo viviamo a modo nostro, viviamo una religione fai da te.

Al di là dei suoi dati anagrafici, chi è per me Gesù? - . Ecco l'esigenza di riappropriarci del Vangelo, così che l'ardore che viviamo a Madrid, poi, una volta ripresa in mano la nostra quotidianità, possa invadere tutti.



Un'esperienza forte, mi ha permesso di avere più speranze e certezze. Mi ha fatto sentire parte di qualcosa, capire meglio il valore delle cose. Ma la cosa che non dimenticherò più è quel profumo del vento all'arrivo del Papa, profumo di purezza.
(Rossano Ruotolo, Parrocchia Santa Maria Assunta - Lioni)

Io sola nella grandezza. Tutti insieme nel piccolo.
(Mariagrazia Masullo, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)





L'emozione più forte è stata vedere i giovani di tutto il mondo lasciare la propria vita, le proprie comodità per vivere questa esperienza insieme e che, nonostante le difficoltà, hanno saputo aiutarsi a vicenda e viverla con felicità.

(Veronica Gioino, Parrocchia Santa Maria Assunta - Lioni)

Tutto il mondo girava intorno a me in funzione di Te. Ma al centro del mio cuore solo Tu, tra tante difficoltà.

(Giovanna De Carluccio, Parrocchia Santa Maria Assunta - Frigento)







Ripensando ai giorni trascorsi, posso dire che è stata un'esperienza dura, date le lunghe camminate sotto al sole e non solo. Assolutamente da rifare.

(Chiara Donatiello, Parrocchia Santa Maria Maggiore - Rocca San Felice)

La parola che descrive la mia GMG è "incontro": incontro con Dio, incontro con nuove persone e soprattutto incontro con se stessi. Un modo per conoscersi meglio, riscoprirsi, crescere!

(Luana Di Biasi, Parrocchia San Martino Vescovo - Cairano)









La mia esperienza alla GMG di Madrid è stata molto bella, perché ho incontrato i giovani di tutto il mondo che camminavano verso la pace di Dio, per trasmettere amore, gioia, fedeltà a Benedetto XVI. Sono contento di aver visto Benedetto XVI, perché mi ha fatto capire il suo messaggio verso tutti coloro che amano Dio. Lui smuove il cuore del mondo intero. Gesù ha detto al mio cuore che devo amare ed essere messaggero della sua Parola verso tutti.

(Sabino Melillo, Parrocchia Natività di Maria - Bisaccia)

L'incontro con i giovani del mondo

di Paola Giovino

La GMG è stata un'esperienza unica e rara, dove tutto era di tutti! Dove venivano prima gli altri e poi tu! Vedere le piazze di Madrid così piene di giovani e pensare che eravamo tutti lì accomunati dallo stesso motivo, è un'emozione che la si può capire solo vivendo!

Nelle piazze incontravi un mondo, si aveva modo di conoscere usi e costumi di qualsiasi nazione, regione! qualcosa che al solo pensiero vengono i brividi. È un'esperienza che ti forma, ti mette alla prova e ti lascia il segno! Sono stati giorni intensi, anche mol-



to faticosi, ma allo stesso tempo divertenti, piacevoli e molto produttivi.

E poi quel condividere tutto con tutti, anche con persone che conoscevi da solo un giorno e saper di poter contare su di loro: queste sono emozioni nuove e forti.

Oppure vedere la gente del posto disposta ad aiutarti, senza avere nulla in cambio, beh, è un'emozione da vivere!

Sentirsi amato da chi non si conosce, non c'è cosa più bella. Credo che sia un'esperienza che più che dare spiritualità, abbia dato molta umanità a noi giovani.

Tra due anni ci sarà un'altra Giornata Mondiale della Gioventù e io spero di poter partecipare, ma soprattutto mi auguro che molti giovani dopo aver letto queste testimonianze, partecipino!

La GMG è l'occasione giusta per incontrare Cristo e rafforzare la mia vicinanza con lui. Nella GMG, soprattutto durante la celebrazione della domenica mattina, si riscopre la gioia di vivere "RADICATI IN CRISTO e SALDI NELLA FEDE".
(Gerardo Tarantino, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

Vita.

(Ida Gammarota, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)



Difficilmente dimenticherò questa esperienza vissuta intensamente, iniziata forse quasi per gioco, ma terminata in un ricordo bellissimo ed indimenticabile. Ringrazio il Signore per avermi dato la forza di esserci ed avermi regalato una esperienza indimenticabile.
(Marcello Di Milia, Parrocchia San Canio - Calitri)

Una tappa importante, necessaria per continuare il cammino di fede alla scoperta di Dio nostro Padre, del suo mondo e delle sue creature, alla continua ricerca di me stesso. Un grazie immenso a tutti!
(Antonio Giugliano, Parrocchia SS. Pietro e Paolo - Morra De Sanctis)

Condivisione...
(Annalinda Tarantino, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)







L'arrivo di Benedetto XVI

di Sofia Cerrone

Tutti verso plaza de Cibeles, come tante piccole formiche siamo trascinati dalla folla, certi che la direzione sia quella giusta, sicuri che non possa esserci altra via se non quella. È un cammino in cui le sensazioni si mischiano e insieme si confondono tra loro. Voci, colori, volti, tutto insieme contribuisce a rendere l'atmosfera unica, scenografica, spettacolare.

Arriviamo finalmente nella grande piazza della quale riusciamo appena a visualizzare i limiti, lo sguardo si perde nella folla; cerco, appena posso, uno scalino, una superficie più alta per poter scorgere oltre, per poter vedere fin dove arriva quella immensità di persone. Il gruppo inevitabilmente si divide, ognuno cerca un piccolo spazio per-

ché da quel momento comincia la lunga attesa, un'attesa carica di emozioni e sensazioni forti.

Seduta su un prato mi guardo intorno incredula, sorpresa e felice! Vedo bandiere sventolare in cielo e mi perdo nei loro tanti colori; ascolto voci ignote e cerco di dargli un volto, un'appartenenza.

Mi sento un po' spaesata ma ad un certo punto tutto intorno a me si anima, dagli altoparlanti cominciano a venir fuori musiche e canti ed è come se all'improvviso tutti condividessero qualcosa; è come se quelle melodie riuscissero ad eliminare ogni diversità. Il pomeriggio trascorre respirando aria di festa e di gioia! Verso le 19.00 dai megafoni parte un annuncio: il Papa sta per giungere a Plaza de Cibeles! L'emozione è forte, anche il caldo e la stanchezza passano in secondo piano.

Siamo un po' lontani dalle transenne dove i giovani si accalcano per attendere l'arrivo del Papa, ma i maxischermi posti in vari punti della piazza ci permettono di seguire tutto. "Esta es la juventud del Papa"... questo grido risuo-



na più volte alle orecchie forte, sempre più forte finché tra l'emozione e lo stupore generale giunge il Santo Padre. La confusione si attenua, le voci pian piano diventano sempre più flebili.

Sul palco allestito in Plaza de Cibeles si avvicinano alcuni giovani rappresentanti dei 5 continenti per porgere il loro saluto a Benedetto XVI. Poco dopo, in un'atmosfera di raccoglimento generale, comincia l'ascolto della Liturgia della Parola seguita dal discorso del Papa. Mi è sembrato il primo vero momento di partecipazione e condivisione generale; c'erano state già altre occasioni di preghiera all'interno del nostro gruppo, ma ora non eravamo più soli. È come se da tante strade ci fossimo riuniti tutti in un unico punto: Plaza de Cibeles, come una grande culla, ci aveva accolto. Le parole del Santo Padre ridestano tutti: "Vi sono parole che servono solo per intrattenere e passano come il vento; altre istruiscono la mente in alcuni aspetti; quelle di Gesù, invece, devono giungere al cuore, radicarsi in esso e forgiare tutta la vita".

È un momento pieno di spunti di riflessione e di interrogativi. Il Papa ci esorta a metterci all'ascolto delle parole del Signore soprattutto nei giorni che seguiranno. Ascoltare. Non tutti siamo capaci di ascoltare! Eppure è questo che il Papa sta chiedendo ad una moltitudine di giovani, di predisporre il nostro animo all'ascolto.

Mi guardo intorno, vedo volti compiaciuti, sorridenti ed ho come l'impressione che il messaggio sia stato recepito, ma ora toccherà a noi metterlo in pratica. La cerimonia termina, il Santo Padre lascia la grande piazza affidando i frutti della Giornata Mondiale della Gioventù alla Vergine Maria e dandoci appuntamento alla Via Crucis del giorno seguente.

La folla si dirada, i vari gruppi si ricompongono, ci si scambia idee, impressioni e sensazioni. È un secondo momento di condivisione.

Ora siamo pronti... pronti a dare il via a questi giorni intensi, pronti a vivere questa esperienza con la consapevolezza di essere testimoni di un evento eccezionale.





“

Le parole di Benedetto XVI

*Cari giovani amici,
è una gioia immensa incontrarmi qui con voi, nel centro di
questa bella città di Madrid. (...) Oggi è anche capitale dei
giovani del mondo e dove tutta la Chiesa volge i suoi occhi.*

*...Vi sono parole che servono solamente per intrattenere e
passano come il vento; altre istruiscono la mente in alcuni
aspetti; quelle di Gesù, invece, devono giungere al cuore,
radicarsi in esso e forgiare tutta la vita.*

*...Cari giovani, ascoltate veramente le parole del Signore,
perché siano in voi «spirito e vita» (Gv 6,63), radici che
alimentano il vostro essere, criteri di condotta che ci assimi-
lano alla persona di Cristo: essere poveri di spirito, affamati
di giustizia, misericordiosi, puri di cuore, amanti della pace.
Fatelo ogni giorno con costanza.*

*...Approfittate di questi giorni per conoscere meglio Cristo
e avere la certezza che, radicati in Lui, il vostro entusiasmo
e la vostra allegria, i vostri desideri di andare oltre, di rag-
giungere ciò che è più elevato, fino a Dio, hanno sempre un
futuro certo, perché la vita in pienezza dimora già nel vostro
essere.*

*...Noi (...) sappiamo bene che siamo stati creati liberi, a
immagine di Dio, precisamente perché siamo protagonisti
della ricerca della verità e del bene, responsabili delle nostre
azioni, e non meri esecutori ciechi, collaboratori creativi nel
compito di coltivare e abbellire l'opera della creazione. Dio
desidera un interlocutore responsabile, qualcuno che possa
dialogare con Lui e amarlo.*

*...Cari amici: siate prudenti e saggi, edificate la vostra vita
sulla base ferma che è Cristo.*

La via crucis

di Daniela Covino

L'attesa, i canti, i balli, giovani uniti per lo stesso scopo. Un solo pensiero, una sola forza movente... DIO!!!

Il suo amore ha spinto più di 700.000 giovani qui a Madrid.

Fa tanto caldo ma sono tutti qui ed io in particolare sono qui con tutte le mie forze ad attendere la solenne Via Crucis! Quello della Via Crucis è stato forse il momento più toccante ed intenso...e le meditazioni, scritte da le Hermanas de la Cruz, sorelle della Croce, suore che dedicano la vita ai poveri, hanno portato a riflettere, ad ogni stazione, le nostre condizioni di vita, delle sofferenze, le difficoltà che quotidianamente ci troviamo a risolvere! Quindici stazioni dove la Croce dei giovani, portata ogni volta da giovani di diverse zone del mondo e con diverse situazioni umane!, veniva collocata davanti gruppi scultorei che raffiguravano le varie stazioni della Via Crucis.

Le meditazioni mettono in fila i drammi del pianeta e gli errori dell'uomo. Davanti a me il gruppo della decima stazione - Gesù è inchiodato sulla Croce - Gesù viene crocifisso... i chiodi i nostri peccati... quel legno i nostri insulti, gli sputi... il nostro Gesù... quel Gesù che per amor nostro fu inchiodato a quel legno, chiedendo perdono al Padre Suo perché l'uomo non sapeva cosa stesse facendo.

Eppure ancora oggi... in ogni momento non ci rendiamo conto che continuiamo ad inchiodare il nostro Dio su quella croce... ad ogni nostra mancanza, quando distratti o finti distratti non vediamo la sofferenza della persone accanto.

Avendo partecipato per la prima volta alla GMG, mi è sembrato tutto così diverso, così grande... le emozioni e le sensazioni erano ingigantite dal volume delle cose che accadevano accanto a me!

La mia spiritualità... quel momento di profonda intimità con Dio che, sembrerà strano, ma anche se tra tanti giovani, io sentivo sempre di più la Sua presenza, il Suo continuo aiuto fisico, mentale e religioso. Mi ha sorpreso come migliaia di giovani fossero lì a proclamare la propria fede, ad essere veri testimoni di ciò che stavamo vedendo e vivendo, a sentir viva in ogni cuore ogni stazione della Via Crucis!

Attendevano dalle prime ore del pomeriggio, sotto quel sole cocente, ma erano lì... con gli





occhi pieni di gioia, con il cuore pieno zeppo di emozioni da confidare a quel Gesù che instancabilmente era lì a sostenerci e a farci meravigliare della Sua grandezza! Quel Gesù che viene inchiodato su quel legno, in silenzio senza obiettare.... Quel Gesù che dopo esser stato schernito, torturato, appeso.. Gesù muore su quella croce per i nostri peccati, per i miei errori...!!! Benedetto XVI invita tutti ai caricarsi "sulle spalle la sofferenza del mondo". E spiega che la "croce non fu l'esito di un insuccesso, ma il modo di manifestare l'offerta di amore che giunge fino alla donazione più smisurata della propria vita".

L'esperienza a Madrid ha creato in me la voglia di poter dare agli altri una vera e concreta testimonianza di quanto è bello professare la propria fede ed il proprio amore per Dio... farlo con la semplicità, arrivando al cuore di ognuno! Hasta luego.

Negli occhi dei ragazzi con cui ho condiviso questa esperienza, ho rivisto la purezza di una Fede che mi apparteneva da bambino. Nella forza delle loro preghiere il "senso di colpa" per non esserci mai riuscito completamente come loro... Ma nella grandezza spirituale e umana del mio Vescovo, del mio sacerdote Giuseppe e di chi ho avuto modo di conoscere solo ora, ho ritrovato la voglia di **RIPROVARCI**, di prendere un nuovo appuntamento con Dio, che spero si mostrerà!!!

(Vincenzo Campana, Parrocchia San Canio - Calitri)

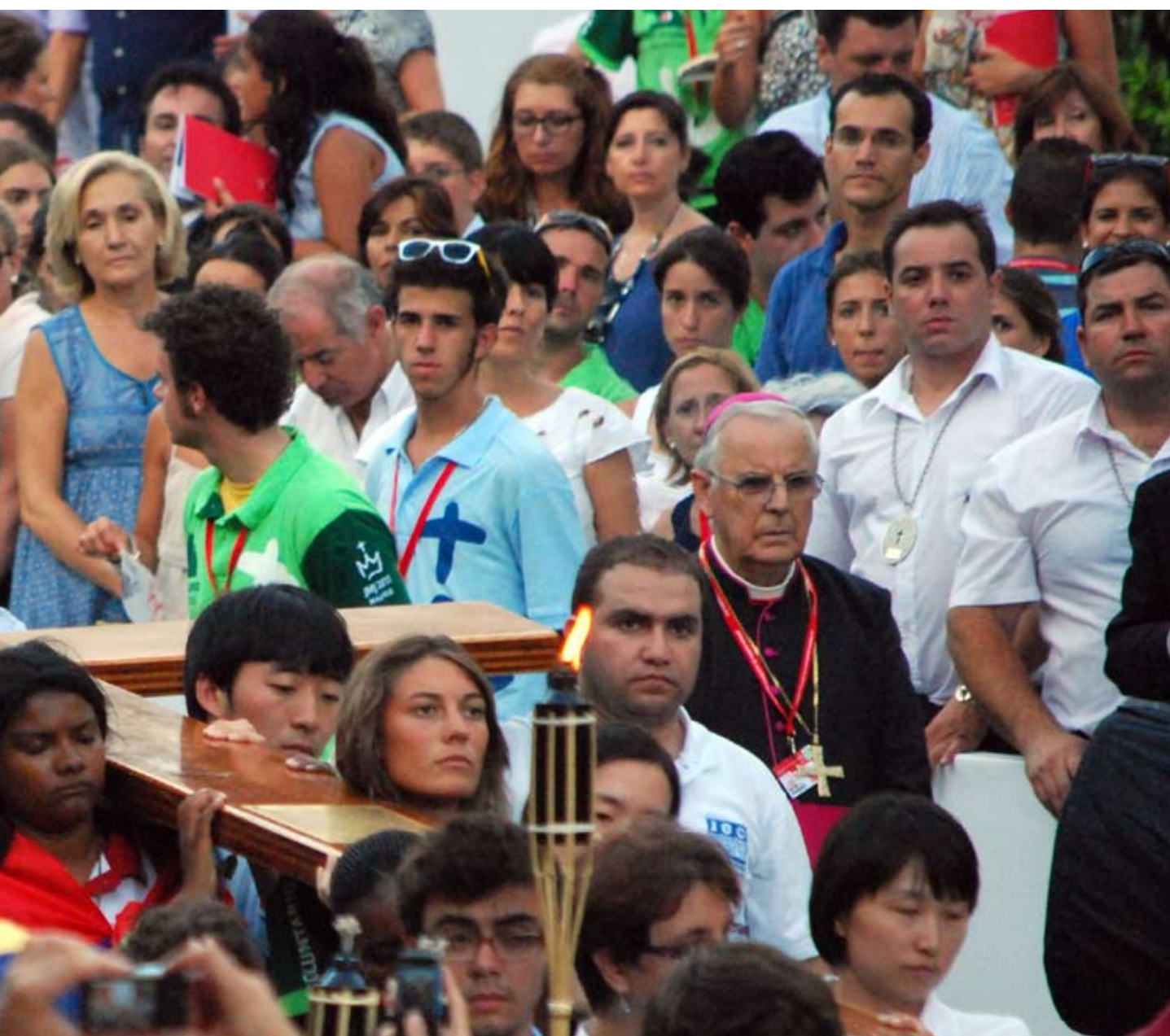


Le parole di Benedetto XVI

...La passione di Cristo ci spinge a caricare sulle nostre spalle la sofferenza del mondo, con la certezza che Dio non è qualcuno di distante o lontano dall'uomo e dalle sue vicissitudini.

...Cari giovani, che l'amore di Dio per noi aumenti la vostra gioia e vi spinga a rimanere vicini ai meno favoriti. Voi che siete molto sensibili all'idea di condividere la vita con gli altri, non passate oltre davanti alla sofferenza umana, dove Dio vi attende affinché offriate il meglio di voi stessi: la vostra capacità di amare e di compatire.

...La croce non fu l'esito di un insuccesso, bensì il modo di manifestare l'offerta di amore che giunge sino alla donazione più smisurata della propria vita. Il Padre volle amare gli uomini nell'abbraccio del suo Figlio crocifisso per amore. La croce nella sua forma e nel suo significato rappresenta questo amore del Padre e di Cristo per gli uomini. In essa riconosciamo l'icona dell'amore supremo, dove impariamo ad amare ciò che Dio ama e come Egli lo fa: questa è la Buona Novella che ridona la speranza al mondo.





They divided his garments
partageront ses vêtements
Se verteilien
neine Klierer
sero le sue vesti
Podzielił między
his sube



La libertà di un cammino... sguardi
che si incrociano, volti che si
riconoscono... i confini di un mondo
che si sfiorano per poter FONDARE...
SALDI NELLA FEDE.

*(Concetta Ferrantino, Parrocchia Sant'Antonino
Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)*

Siamo tutti missionari. Portiamo la
Parola del Signore a tutti i giovani del
mondo, perché possano comprendere
il vero significato della fede.

*(Maria Concetta Mastrogiulio, Parrocchia Natività
di Maria - Bisaccia)*

La palestra

di Antonio Capasso

Giunti a Madrid nel tardo pomeriggio siamo stati accolti presso l'istituto Velázquez situato nella periferia della metropoli. Superato il grande cancello dell'edificio (dal color verde speranza) il primo incontro è stato col sorriso e l'ospitalità dei volontari della GMG che fin dal primo momento hanno mostrato grande spirito di servizio e hanno cercato di rendere confortevole (e ci sono riusciti!!!) ogni nostro momento trascorso presso la struttura.

La prima cosa che mi ha colpito è stato il grande spazio che mi circondava ed un senso di calma e serenità che aleggiava all'interno dell'immenso complesso. In quell'istante mi sono sentito come un pellegrino che dopo un cammino estenuante giunge alla locanda, luogo di ospitalità e ristoro che lo rifocillerà per le difficili prove che lo attendono. Da subito abbiamo sistemato i bagagli all'interno della palestra che ci avrebbe ospitato per le giornate madrilene, ma il caldo torrido ci ha convinto a dormire fuori, sistemando i sacchi a pelo sotto una veranda che sarebbe diventata il nostro tetto, anche se una parte del gruppo ha giustamente preferito la comodità dei materassini alla durezza del cemento.

L'edificio, dato il clima, assomigliava più ad un forno, ma essendo molto grande ci ha permesso di sistemare i nostri oggetti con grande libertà, insomma non era un albergo a cinque stelle, ma ai nostri stanchi e sfiniti occhi si presentava come un resort di lusso.

Accanto alla palestra erano situati i bagni maschili e femminili con quattro docce dalle quali sgorgava un'acqua decisamente gelida, a cui non è stato facile abituarsi, ma si sa, in queste situazioni non è possibile scegliere (e per quanto mi riguarda è sicuramente un bene !!!).

L'esperienza del sacco a pelo è stata indubbiamente una delle cose che ricordo con maggiore divertimento, anche perché il fattore sonno era marginale, poiché la centralità della notte veniva riempita dalle risate e dal brusio delle nostre voci che di zittirsi non avevano minimamente voglia. Solo al passaggio dei "don" lo schiamazzo si acquietava per qualche istante poi il suono e l'eco delle nostre voci ritornava più forte che mai.

Palestra e sacco a pelo, due elementi che sono stati parte integrante di questa profonda esperienza chiamata GMG, due simboli di accoglienza, di ristoro, di riposo ma allo stesso tempo di divertimento, di risate, di amicizia... insomma di gioventù.





“Questo è il mio atto di fede,
 questo è il momento”. Questo è il
 mio momento, in cui tra paure,
 attese, difficoltà e sogni ho vissuto
 in pieno la mia GMG. Ritagliando
 dei momenti intimi con Dio, anche
 se eravamo in tanti e tutti lì per
 un solo scopo... amare Dio con
 il nostro cuore che esplodeva di
 gioia e diventando così dei veri
 missionari e messaggeri del suo
 immenso amore per noi!
 (Daniela Covino, Parrocchia SS. Pietro e Paolo
 - Morra De Sanctis)



Inaspettata.
 È stata un'esperienza unica
 e forse irripetibile, vissuta
 con persone fantastiche...
 un'esperienza che lascia il segno
 e sicuramente in positivo, sia
 per quanto riguarda la crescita
 umana, sia quella spirituale...
 radicati in Cristo, saldi nella fede.
 Grazie!
 (Gianluca Pasqualino Antoniello, Parrocchia
 Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei
 Lombardi)



Portiamo pace, fratellanza e solidarietà con l'obiettivo di condurre l'umanità all'amore per il prossimo e alla fede.
(Angelo Mosca, Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Bisaccia)

Un'esperienza forte, unica, indimenticabile che unisce volti, cuori, nazioni intere in nome dello stesso credo, in nome della stessa fede.
(Mariangela Milano, Parrocchia Santa Maria Assunta - Lioni)



La veglia

di Gianni Capone

[Gesù disse loro: restate qui e vegliate (...) Vegliate e pregate per non entrare in tentazione] Mc 14-34. Quindi la veglia è forse nella sua essenza stessa, uno dei momenti di più forte preghiera e di prova; una preparazione a ciò che dovrà poi venire di ancor più grande, a cui anche Gesù ha più volte invitato i suoi discepoli.

Ma vegliare, pregare, restare concentrati è cosa ben poco semplice, e così lo è stato, soprattutto dopo la stanchezza di una lunga giornata passata sotto il sole forte, cocente; dopo aver camminato tanto, con zaino in spalla, tra la ressa, per raggiungere il luogo preassegnato.

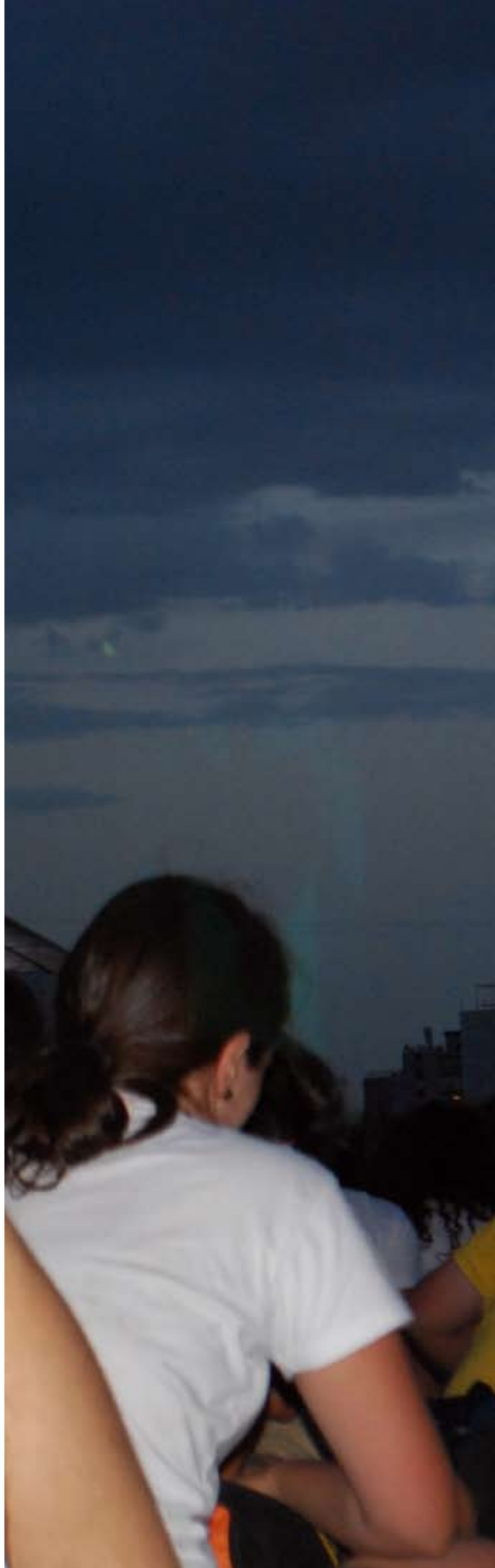
Nonostante ciò, libro del pellegrino in mano, occhi sul maxischermo, e concentrazione per il rito iniziale con il santo Padre. Inizia la processione solenne sul palco del Papa, dove dei ragazzi portano la croce e l'icona della vergine, accompagnati da fiaccole accese, e così di seguito.

Prima un bagliore, poi dei lampi; arriva il vento, sempre più forte, ed ecco, magari tanto attesa durante il giorno, si abbatte una pioggia a raffiche; un po' di panico coglie quasi tutti impreparati, zaini senza nulla da mettere sopra, ma anche persone senza impermeabili o ombrelli, è un piccolo caos, tra la ricerca di un riparo di fortuna e l'urlo liberatorio di una gioia tanto attesa. La pioggia! E non accenna a diminuire, anzi aumenta, è quasi un delirio per chi mi sta intorno; urla di gioia, e di spavento al tempo stesso. In ogni modo, dopo una sorta di telo di riparo che sono riuscito a porre sopra di me e le mie cose, cerco di continuare la veglia, riprendendo il filo, con il libretto oramai mezzo inzuppato.

Smette di piovere; ci si risistema un attimo, manca qualcuno vicino a me all'appello, ma sembra che sia passata la bufera. La concentrazione è poca e difficile da mantenere che ecco ancora un nuovo scroscio di acqua; sembra quasi peggio del precedente, e dura un bel po'.

Non vi è più tempo per ritrovare concentrazione e filo, il rito termina, e il santo Padre, saluta e ringrazia noi tutti per il nostro coraggio e la nostra tenacia. Poi dopo poco, smette ed esce un vento leggero, quasi per asciugare l'acqua caduta.

Vegliare, restare concentrati, questa volta è stato ancora più complicato del normale, ma abbiamo resistito, e abbiamo vissuto questa esperienza forte anche negli elementi, soprattutto, come amava definirli san Francesco, in frate vento e sora acqua, Laudato sie mi' signore cun tucte le tue creature.





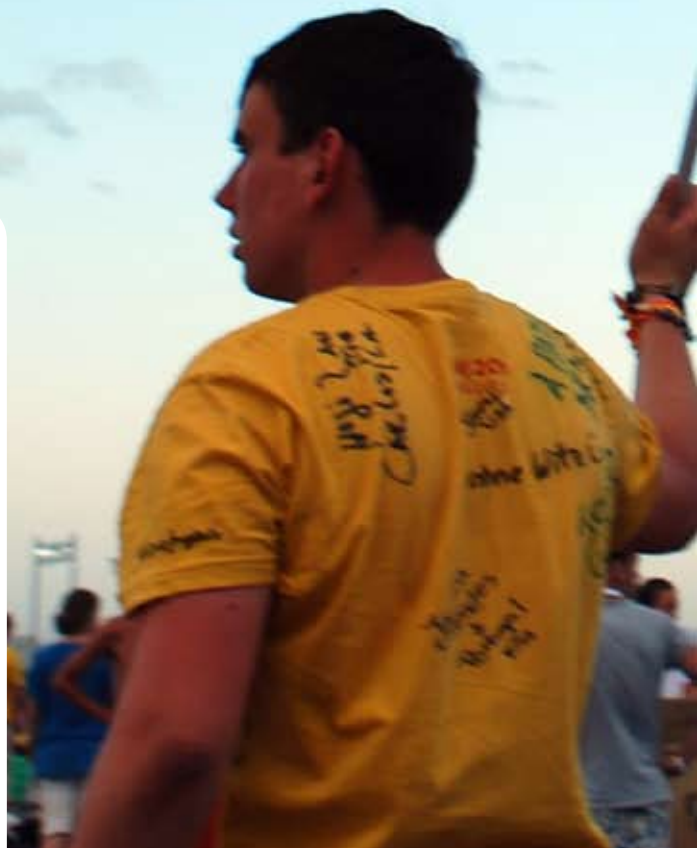
Spirito di adattamento,
forza d'animo, miriadi di
difficoltà, ma soprattutto
"TANTA VOGLIA DI
ESSERCI"... un semplice
grazie a tutti coloro che
hanno condiviso con me
questa splendida esperienza.
I care!

(Noemi Di Leo, Parrocchia Sant'Antonino
Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

Esperienza unica e forte. È stato
formidabile vedere sulle facce di
tutti i giovani quel sorriso e quegli
occhi pieni zeppi di gioia. Citando
il cantautore italiano Ligabue "Son
giorni che han lasciato il segno".
(Angelo Intocchia, Parrocchia Santa Maria Assunta
- Lioni)

Una vera esperienza di essere una
goccia nell'oceano di Dio, chiamata a
testimoniare la gioia di essere amata
in modo unico.

(Suor Rosimara Zamarchi, Parrocchia
Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)



Madrid, Hotel Zurbano 20 agosto 2011 ore 16.35

La GMG è ormai giunta al suo momento culminante. Centinaia di migliaia di giovani, provenienti da ogni parte del mondo, hanno preso posto nella grande spianata che per ventiquattro ore si trasformerà in "capitale della speranza" davanti all'intero pianeta. Porto nel cuore, accanto ad emozioni stupende e lezioni impegnative ricevute in questi giorni, un debito di gratitudine speciale, condiviso da tanti confratelli vescovi, con cui mi sono confrontato.

Vorrei esprimerlo rivolgendomi direttamente a Te, caro amico/a giovane...

Grazie, perché la Tua presenza qui a Madrid rallegra il mio animo di pastore.

Grazie, perché mi hai edificato con la tua disponibilità al sacrificio, molto più forte di quanto comunemente si pensa da parte di molti.

Grazie, perché mi hai letteralmente affascinato per la serietà, semplice e disarmante, della Tua ricerca di Dio, specialmente nelle catechesi e nella partecipazione all'Eucaristia.

Grazie, per il Tuo sguardo limpido con cui mi hai salutato lungo le strade della città tutte le volte che ci siamo incontrati, nonostante non ci fossimo mai visti prima e probabilmente non ci rivedremo mai più.

Grazie, infine, per l'amicizia che mi hai offerto:
non puoi nemmeno immaginare il bene che mi hai fatto!

Sai, vedere un giovane o una ragazza che si rivolgono a un vescovo senza alcuna difficoltà è per me motivo di grande gioia e di ancor più profonda speranza. Possiamo, infatti, crescere insieme nell'amicizia con Gesù e costruire la sua Chiesa rendendola una vera famiglia, dove c'è spazio per tutti e in modo particolarissimo per i giovani, per ogni giovane...

Abbiamo bisogno, credimi, della Tua fantasia come della Tua sete di autenticità.

La novità che porti in Te sarà di sicuro per ognuno di noi uno stimolo grande a rimetterci in cammino con fiducia, superando esitazioni e ostacoli.

Con Te possiamo finalmente riprendere la corsa.

Quella corsa che ci porta fino alla soglia della casa di ogni giovane, per dirgli con tutto il cuore la gratitudine e la trepidazione dell'intera comunità.

Ma soprattutto per sussurrargli, con delicatezza e quasi con pudore, la parola che oggi con evidenza sconvolgente hai risvegliato in me:

"Ti voglio bene"!

+ don Franco
Tuo fratello vescovo







“

Le parole di Benedetto XVI

...Come può un giovane essere fedele alla fede cristiana e continuare ad aspirare a grandi ideali nella società attuale? (...) Rimanere nel suo amore significa quindi vivere radicati nella fede, perché la fede non è la semplice accettazione di alcune verità astratte, bensì una relazione intima con Cristo che ci porta ad aprire il nostro cuore a questo mistero di amore e a vivere come persone che si riconoscono amate da Dio. Se rimarrete nell'amore di Cristo, radicati nella fede, incontrerete, anche in mezzo a contrarietà e sofferenze, la fonte della gioia e dell'allegria. La fede non si oppone ai vostri ideali più alti, al contrario, li eleva e li perfeziona. Cari giovani, non conformatevi con qualcosa che sia meno della Verità e dell'Amore, non conformatevi con qualcuno che sia meno di Cristo.

...Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza. Il Signore vi ha concesso di vivere in questo momento della storia, perché grazie alla vostra fede continui a risuonare il suo Nome in tutta la terra. In questa veglia di preghiera, vi invito a chiedere a Dio che vi aiuti a riscoprire la vostra vocazione nella società e nella Chiesa e a perseverare in essa con allegria e fedeltà. Vale la pena accogliere nel nostro intimo la chiamata di Cristo e seguire con coraggio e generosità il cammino che ci propone!

...Cari giovani, per scoprire e seguire fedelmente la forma di vita alla quale il Signore chiama ciascuno di voi, è indispensabile rimanere nel suo amore come amici. (...) Vi invito, quindi, a rimanere ora in adorazione di Cristo, realmente presente nell'Eucarestia. A dialogare con Lui, a porre davanti a Lui le vostre domande e ad ascoltarlo.

...Cari amici, questa Veglia rimarrà come un'esperienza indimenticabile della vostra vita. Custodite la fiamma che Dio ha acceso nei vostri cuori in questa notte: fate in modo che non si spenga, alimentatela ogni giorno, condividetela con i vostri coetanei che vivono nel buio e cercano una luce per il loro cammino. Grazie!

* * *

*Cari giovani!
abbiamo vissuto un'avventura insieme. Saldi nella fede in Cristo, avete resistito alla pioggia! (...) Grazie per il sacrificio che state facendo e che, non ho dubbi, offrirete generosamente al Signore. (...) Vi ringrazio per il meraviglioso esempio che avete dato. Come questa notte, con Cristo potrete sempre affrontare le prove della vita. Non lo dimenticate! Grazie a tutti!*

La notte sotto le stelle

di Giusy Irene Rabbiolo

Sapete nulla dei postumi di una sbronza? O del risveglio dopo una notte da leoni? Bene, se ne avete anche solo un'idea, probabilmente riuscirete a comprendere un millesimo di ciò che è stata Madrid per i giovani di questa diocesi, partiti per la Jornada Mundial de la Juventud 2011. Un'esperienza strana, difficile da definire forse perché ancora troppo fresca, troppo vicina, sicuramente intensa, travolgente, dolcemente violenta, in quanto -meravigliosa- ha scombussolato la nostra estate!

Abbiamo affrontato qualche difficoltà, vari disagi eppure, rinunciando a qualunque comodità, siamo partiti, intraprendendo il sentiero dei lupi: un cammino che ci ha messo, cioè, alla prova, ma che ha arricchito noi e il nostro percorso di fede, radicandoci ancor più profondamente in Cristo 'nuestro amigo'. Tutti, 'firmes en la fe', siamo partiti, pronti ad accogliere Cristo, la sua parola, il suo amore, consapevoli che Madrid e i milioni di giovani accorsi da ogni parte del mondo ci avrebbero regalato qualcosa, un ricordo indelebile, questo è certo. Ogni attimo, fin dal mattino era fatto di gioia e condivisione, condito con sorrisi e abbracci, arricchito da silenzi di preghiera e canti: il tutto di un'intensità straordinaria e inaspettata.

Non sono però mancati momenti di disagio, in particolare nel corso della giornata del 20 agosto trascorsa a Cuatro Vientos, nella spianata immensa di un aeroporto dismesso: caldo insopportabile, impossibilità di ripararsi dal sole se non con tende e coperture improvvisate, ridotta disponibilità di acqua, inadeguatezza dei servizi... e paradossalmente tanta, troppa voglia di esserci! Ore sacrificanti fino al tramonto, quando il sole nascostosi all'orizzonte ci ha permesso di respirare un po': il sollievo è, però, svanito quando nuvole grigie e minacciose hanno coperto il cielo e la pioggia è caduta copiosa. Pochi minuti e tutto era praticamente inzuppato!

A nulla sono servite le corse, le acrobazie e i tentativi di ripararci e tenere asciutti i sacchi a pelo per la notte. La delusione era ormai in agguato, ma gli applausi di tutti giovani, le voci, le parole del Papa, i canti e i cori hanno ben presto preso il sopravvento perché la gioia di stare insieme, i colori delle migliaia di bandiere, lo stesso inno della GMG e solo il Signore sa cos'altro, sono state più forti.

Non ci siamo persi d'animo, abbiamo continuato a sorridere e ad emozionarci per la presenza di quelle tantissime persone, riunite lì per lo stesso motivo, spinte dallo stesso desiderio, dalla medesima curiosità, dalla stessa fede. L'assenza di animazione, di





musica e di qualsiasi altra forma di intrattenimento si è fatta sentire, ma la nottata è trascorsa ugualmente tra una chiacchiera e l'altra, in un'atmosfera magica e speciale, che aveva il profumo di casa, di amicizia e il sapore della condivisione più autentica.

Le nostre voci rompevano il surreale silenzio di quella notte, insieme ai cori di altri giovani in lontananza nella spianata di Cuatro Vientos. Le risate si susseguivano, si moltiplicavano ad ogni minimo cenno, per qualsiasi sciocco motivo, ma d'altra parte, la vista di un giovane mezzo sbronzo o forse solo terribilmente disorientato, che si aggira insicuro tra le teste dei pellegrini, inciampando ad ogni passo, non ha prezzo! Immancabile, da parte mia, la telecronaca di quegli istanti esilaranti, commento che, modestamente, incrementava la comicità della scena: il ragazzo continuava a grattarsi la testa come uno scimmione, a fermarsi per poi ripartire, a tenersi la fronte disperato, a ribaltarsi sistematicamente ad ogni spostamento... insomma vi lascio immaginare le nostre grasse risate!

Ogni attimo laggiù aveva un gusto diverso, unico e irripetibile: il cielo stellato, immenso ci sovrastava, la luce delle stelle faceva capolino tra le ultime nuvole; sembrava che il tempo si fosse fermato, che scorresse più lentamente o velocemente del solito, chissà: quei milioni di cuori battevano all'unisono come in una sinfonia, tutti i nostri sguardi erano rivolti all'insù, proiettati all'indomani, in attesa di una giornata emozionante, coronamento dell'intera esperienza GMG ovvero la domenica, la celebrazione eucaristica di Benedetto XVI. Dunque le parole di San Paolo, tratte dalla lettera ai Colossesi, che hanno costituito il leit-motiv, la colonna sonora di questa GMG "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede", non sono esclusivamente simboliche ma rinviano alla reale essenza di noi giovani, alla nostra intraprendenza e ostinazione, al nostro coraggio, alla "nostra fede viva, alla nostra carità creativa e al dinamismo della nostra speranza", come sottolineava il Papa nell'invito alla GMG, rivolto a tutti i giovani del mondo, sui quali la Chiesa conta, fiduciosa.

L'immagine che Benedetto XVI ricorda nel commentare questo passo è quella descritta dal profeta Geremia, il quale benedice l'uomo che confida nel Signore (poiché il Signore è la sua fiducia) e lo paragona ad un albero piantato lungo un corso d'acqua: "verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena,

non smette di produrre frutti" (Ger 17,7-8). Anche noi, come quell'albero, abbiamo avuto il coraggio di stendere le nostre radici, di riporre cioè la nostra fiducia in Dio, quando abbiamo scelto di partire per questa avventura, seppur pieni di interrogativi, dubbi e incertezze.

La domanda che ciascuno di noi si è posto quando ci siamo riuniti al Goletto, è stata, non a caso: cosa mi aspetto da questa esperienza? Col senno di poi - ne sono sicura - tutti stiamo rispondendo che ripeteremmo una tale esperienza all'infinito, se fosse possibile, con gli amici di sempre e con le nuove conoscenze, ma certamente con gli occhi pieni del Signore e il cuore strabordante del suo insegnamento: SOLO DIOS BASTA.

Giovani
che si **Mettono**
in **Gioco**
per essere strumento nelle mani
del Signore
(Alessia Bimonte, Parrocchia Santa Maria
Assunta - Castelvetere sul Calore)

Stupefacente! Da rifare e
sicuramente da portare ad altri
ragazzi che non sono radicati bene
nella fede.
(Davide Guarnieri, Parrocchia Sant'Antonino
Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

Eventi del genere non possono capitare
solo una volta in due anni. È stata
un'esperienza molto significativa che mi
ha segnato e accresciuto dal punto di
vista umano e spirituale.
(Loris Branca, Parrocchia Santa Maria Assunta -
Lioni)

È stata sicuramente un'esperienza
toccante e non rimpiango per nulla
di aver partecipato. Essere stati così
ben accolti dal popolo spagnolo e aver
sentito un forte affetto e calore dai
giovani delle altre nazioni. Anche se
abbiamo dovuto superare delle difficoltà,
oggi posso dire che mi sembrano
piccolezze che mi hanno rafforzata e
sono pronta per una nuova GMG.
(Michela Gervasio, Parrocchia Natività di Maria -
Bisaccia)



Entusiasmante ed emozionante,
faticosa e commovente. Perfetta
sintesi di preghiera, ascolto,
tolleranza e fratellanza.
Massima espressione del volto
del Signore, come membro di
tutti i popoli della terra, gioioso,
vivo e amorevole, il Signore ci
parla attraverso sguardi, sorrisi,
abbracci, tutti i giorni. Dovunque
dovrebbe essere una nuova JMJ!
(Maria Senerchia, Parrocchia San Canio -
Calitri)





La celebrazione finale

di Luciano Di Cecca

Dopo aver trascorso una lunga e burrascosa notte, ci sveglia un sonoro *buenos dias* pellegrini.

Ci si interroga “ma quando arriverà il papa”? Passerà vicino al nostro settore? Avremo il modo di vederlo? Intanto il sole ci inizia a riscaldare, le temperature salgono; per fortuna ci sono i pompieri che con i loro getti d'acqua ci danno sollievo.

Guardandoci attorno, ci si rende conto della moltitudine di persone, di bandiere e di colori dal nero degli africani al giallo dei nostri vicini californiani di origine coreana, con i quali facciamo amicizia, cantiamo con loro e condividiamo la nostra esperienza madrilena.

Così come si sentono canti in tutte le lingue, dai rumorosi brasiliani ai polacchi.

Il tempo trascorre velocemente e finalmente gli altoparlanti comunicano: il papa è *AQUI!*

Il boato di tutti i giovani lo accoglie con calore e il coro “noi siamo la gioventù del papa” sale sempre più forte.

Inizia la celebrazione e all'improvviso un surreale silenzio cala su circa due milioni di giovani festanti.

Tutti aspettano le parole del papa.

E decise arrivano al cuore dei giovani.

Ci parla con il cuore, dicendoci:

di essere fermi e radicati nella fede.

Di non aver paura di mostrare la nostra fede in Cristo.

Di diventare i missionari della fede.

Di amare Gesù e diffondere la sua parola in tutti i giovani che incontreremo sulla nostra strada.

Di essere testimoni della fede in Cristo in tutto ciò che faremo nella nostra vita.

Di non temere il giudizio della gente, ma anzi di essere orgogliosi della nostra fede.

E con queste appassionate esortazioni il papa ha lasciato in me un po' di angoscia; sarò capace, avrò la forza, avrò il coraggio per seguire con convinzione e perseveranza le sue invocazioni?

Ma allo stesso tempo mi ha lasciato una grande speranza e una grande forza!

Con la fede in Gesù tutto è possibile, tutto si può realizzare. Ogni sogno potrà diventare realtà.





Le parole di Benedetto XVI

...Sono molti attualmente coloro che si sentono attratti dalla figura di Cristo e desiderano conoscerlo meglio. Percepiscono che Egli è la risposta a molte delle loro inquietudini personali. Ma chi è Lui veramente? (...) La fede va al di là dei semplici dati empirici o storici, ed è capace di cogliere il mistero della persona di Cristo nella sua profondità.

Però la fede non è frutto dello sforzo umano, della sua ragione, bensì è un dono di Dio. (...) Ha la sua origine nell'iniziativa di Dio, che ci rivela la sua intimità e ci invita a partecipare della sua stessa vita divina. La fede (...) suppone una relazione personale con Lui, l'adesione di tutta la persona, con la propria intelligenza, volontà e sentimenti alla manifestazione che Dio fa di se stesso.

...Cari giovani, anche oggi Cristo si rivolge a voi con la stessa domanda che fece agli apostoli: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispondetegli con generosità e audacia, come corrisponde a un cuore giovane qual è il vostro. Ditegli: (...) Voglio che Tu sia la forza che mi sostiene, la gioia che mai mi abbandona.

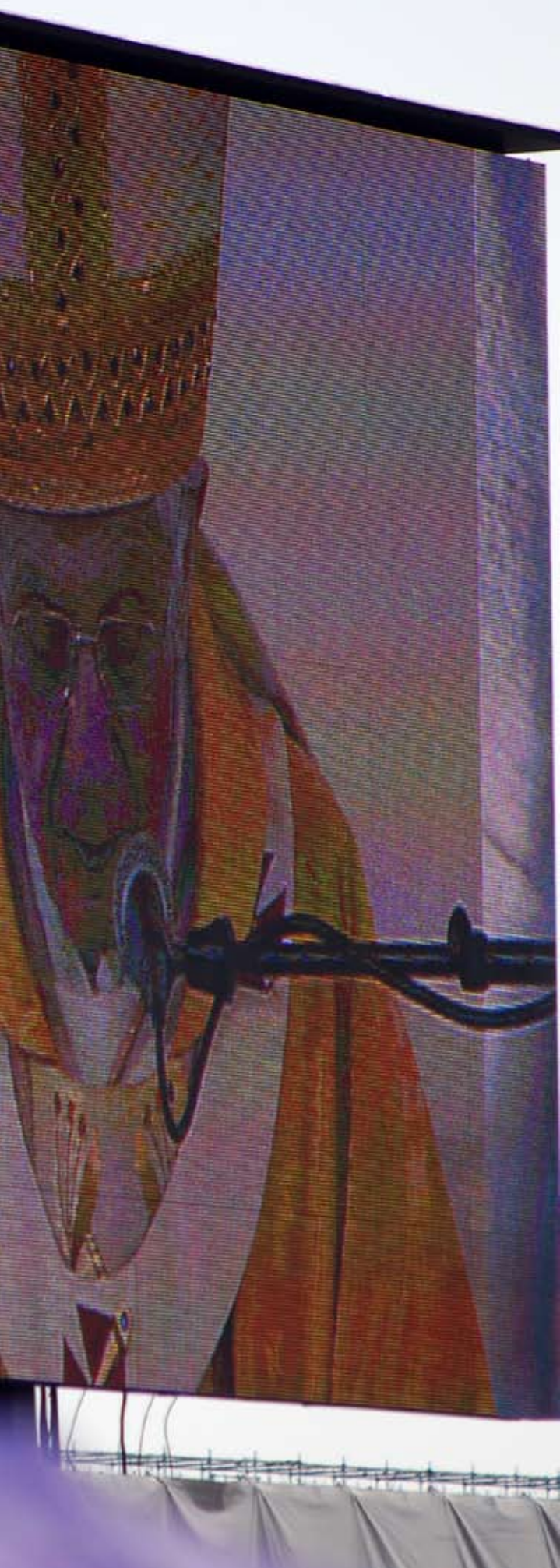
...Sì, la Chiesa non è una semplice istituzione umana, come qualsiasi altra, ma è strettamente unita a Dio... Non è possibile separare Cristo dalla Chiesa, come non si può separare la testa dal corpo...

...Seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. (...) Chi cede alla tentazione di andare «per conto suo» o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui.

... Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa (...). Per la crescita della vostra amicizia con Cristo è fondamentale riconoscere l'importanza del vostro gioioso inserimento nelle parrocchie, comunità e movimenti, così come la partecipazione all'Eucarestia di ogni domenica, il frequente accostarsi al sacramento della riconciliazione e il coltivare la preghiera e la meditazione della Parola di Dio.

Da questa amicizia con Gesù nascerà anche la spinta che conduce a dare testimonianza della fede negli ambienti più diversi, incluso dove vi è rifiuto o indifferenza. Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri. (...) Comunicate agli altri la gioia della vostra fede. Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede, ha bisogno certamente di Dio.

... Anche a voi spetta lo straordinario compito di essere discepoli e missionari di Cristo in altre terre e paesi dove vi è una moltitudine di giovani che aspirano a cose più grandi e, scorgendo nei propri cuori la possibilità di valori più autentici, non si lasciano sedurre dalle false promesse di uno stile di vita senza Dio.



È stata un'esperienza molto bella e molto significativa per me. Ho capito molte cose diverse e ho vissuto delle nuove emozioni. Spero di rifarlo presto e di fare tante nuove amicizie.

(Pasquale Castellano, Parrocchia San'Antonino Martire - San'Angelo dei Lombardi)

Nonostante le difficoltà incontrate, è stata un'esperienza formativa, assolutamente da rivivere.

(Paola Giovino, Parrocchia San Michele Arcangelo - Montella)

La GMG mi ha messo alla prova. Sotto il sole cocente e sotto la pioggia, più volte mi sono chiesta cosa mi ha spinto a partire per Madrid, a sopportare mille fatiche. Cosa è stato? Ora lo so: la forza che Dio mi ha donato, la fede.

(Valeria A. Gallo, Parrocchia SS. Pietro e Paolo - Morra De Sanctis)

Un'esperienza molto forte che mi ha dato la possibilità di accrescere la mia fede in Dio e di aumentare il mio bagaglio culturale, attraverso scambi di pensieri ed emozioni con i giovani di tutto il mondo.

(Pasquale Coppola, Parrocchia San Canio - Calitri)

Gran bella esperienza, sia dal punto di vista spirituale che umano, la cosa che più mi ha colpito è stato lo sfruttare ogni momento libero per cantare e ballare con gente di tutto il mondo, come se ci si conoscesse da una vita. Per questo non vedo l'ora di partecipare tra due anni alla prossima GMG di Rio.

(Jacopo Brundu, Parrocchia Santa Maria Assunta - Lioni)

Il gemellaggio diocesano

di Francesca Cianci

“Seminario menor diocesano”; è dopo aver letto questa scritta che abbiamo realizzato di essere arrivati a Palencia?! No, molto prima... Appena saliti sull'auto-bus, dopo aver sistemato le valigie e in seguito al saluto affettuoso di Nati, la volontaria che ci ha donato molto più di un sorriso nei giorni precedenti, ci siamo resi conto di essere partiti verso un nuovo orizzonte. Un forte cambiamento rispetto a Madrid, innanzitutto climatico: l'aria di Palencia era fresca, a tratti fredda, molto diversa dal caldo afoso madrileni, molto simile alla temperatura che avevamo lasciato a casa, quasi a voler sottolineare il passaggio tra la fine della JMJ ufficiale e l'inizio di una JMJ di casa, di dimensione diocesana!

Varcata la soglia del seminario, proprio al termine della scalinata, ecco aprirsi davanti ai nostri occhi una grossa porta in legno che invitava ad entrare e, dopo qualche passo, compariva, imponente ed essenziale, una croce, di una semplicità sconcertante, a ricordarci il vero motivo per cui eravamo lì, ancora in gruppo, ancora insieme.

Ad accoglierci c'erano tre sacerdoti che ci hanno subito accompagnati alle camere. Lungo il corridoio risuonavano esclamazioni del tipo: “Ragazzi, abbiamo i materassi e c'è anche l'acqua calda!!”. Quanto valore acquistano, dopo qualche giorno di privazione, certe comodità che risultano semplici abitudini nella vita di tutti i giorni!

Il tempo trascorso a Palencia è stato intriso di attività: visite al monastero dei frati trappisti, alla cattedrale, al museo di arte sacra e alla residenza episcopale; tuttavia abbiamo avuto dei momenti liberi per sostare nei pub, passeggiare per il centro e comprare dei souvenir da portare a casa.

Della trappa ricordo in particolar modo il silenzio, quel clima di raccoglimento e serenità, di forte pace interiore. Della cattedrale, invece, oltre alla sua maestosità architettonica, non posso dimenticare la Santa Messa concelebrata, al suo interno, insieme al vescovo di Palencia. Ha rappresentato un momento di forte fratellanza e condivisione: due diocesi, due percorsi di fede distinti, due vescovi che si sono incontrati e accolti, riconfermando l'originario punto di contatto. Mi torna ancora in mente l'aiuto reciproco e spontaneo, durante i pranzi e le cene in seminario, la pulizia degli ambienti comuni e delle camere, ma questo aspetto ha caratterizzato ogni singolo componente del gruppo dal primo, all'ultimo giorno. Questo spirito di solidarietà, forse, ci ha consentito di vivere





l'ultimo incontro, organizzato la sera antecedente le nostre partenze, con tanta intensità.

C'è stato un segno importante quella sera: ognuno di noi ha aggiunto un granello di incenso nel turibolo. In quei piccoli e preziosi grani erano contenuti i nostri momenti di fatica, i sorrisi, la pioggia, il caldo, il sacco a pelo, i colori delle bandiere di provenienza, l'abito candido del Santo Padre e tutte le emozioni provate in quei giorni che andavano ad alimentare un'unica scia di speranza! L'odore dell'incenso, così penetrante, si diffondeva tra noi ragazzi, il vescovo, i sacerdoti che ci hanno accompagnato e si è elevato infine al cielo, molto più lontano da noi.

Quel gesto ha rappresentato, per me, l'obiettivo intrinseco di questa JMJ: mettere a disposizione i nostri talenti per qualcosa di più grande!

Ricordo, ancora con stupore, le cicogne che sorvolavano le nostre teste, intorno alla cattedrale; forse si tratta solo di una banale coincidenza ma tutti, da piccoli, abbiamo creduto, almeno per un istante, di essere arrivati da una cicogna ed è per questo che quel volatile rappresenta, secondo me, il simbolo della vita e del futuro: le nostre vite e lo splendido futuro che, insieme, saremo in grado di costruire!

Desidero concludere il mio racconto con un'ultima immagine che Palencia mi ha regalato: la statua del Cristo Re sull'altura proprio davanti alle finestre delle nostre camere. Perché è così importante?! Perché solo noi ragazzi di questa diocesi, gemellati con la diocesi di Palencia, abbiamo avuto la fortuna di stringere tra le mani un filo conduttore che guiderà i nostri occhi ad ammirare, con la presenza e l'aiuto di Dio, la statua del Cristo Re più grande al mondo, in Brasile, alla prossima JMJ.

Grazie Signore perché, come sempre e come Tu solo sai fare, vai ben oltre le mie aspettative!!!

Come prima esperienza, posso dire che è stata molto intensa e forte, più delle mie aspettative iniziali, anche insieme ai disagi che abbiamo attraversato. In questi giorni ho rafforzato la fede che è in me, che forse nell'ultimo periodo un po' avevo perso.
(Gilda Zirpolo, Parrocchia San Nicola di Bari - Volturara Irpina)

Esterrefatto!
(Andrea Catani, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)



Durante quest'esperienza memorabile ho ritrovato la serenità e la pace interiore tanto attesa. Mi sono resa conto di non vivere appieno la mia vita, frenata dalla superficialità della nostra società e ho riscoperto un lato di me di cui ero ignara.
(Debora Carino, Parrocchia SS. Pietro e Paolo - Morra De Sanctis)

“Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede”.
(Giusy Irene Rabbio, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)









Il cammino continua... verso la trappa

di Luca Montemarano

Trascorsa la notte presso il Seminario Minore Diocesano di Palencia, sistemati in alloggi certamente più confortevoli rispetto all'ormai consueto contatto diretto col caliente suolo madrileno, calpestato nei giorni scorsi dalla gioventù di tutto il mondo in occasione di questa Giornata Mondiale della Gioventù a cui abbiamo intensamente partecipato, noi giovani pellegrini dell'Alta Irpinia ci apprestiamo a percorrere un nuovo tragitto muovendoci verso *La Trapa*.

Il Monastero della Trappa di Palencia corrisponde all'abbazia cistercense di San Isidro di Dueñas, situata all'uscita di Venta de Baños, non lontano da

Palencia. Il monastero, oltre all'importanza dell'ordine monastico di cui è sede, custodisce le spoglie di San Rafael Arnàiz Barón, giovane frate trappista defunto a ventisette anni a causa di una forma acuta di diabete. Fra Rafael, nutrendo un forte entusiasmo verso la vita ed esprimendo un immenso amore nei confronti di Dio nel corso della sua breve ma incisiva ed esemplare esistenza, ha fatto sì che nel 1989 fosse considerato da Papa Giovanni Paolo II uno dei patroni delle GMG e nel 2009, nel corso dell'attuale pontificato di Papa Benedetto XVI, diventasse Santo.

Consapevoli, dunque, di procedere verso un luogo molto particolare per la sua storia ma anche per le sue regole, intenzionati a rispettare profondamente coloro che ci ospiteranno, predisposti, una volta giunti lì, ad osservare il silenzio, ansiosi di incontrare i luoghi in cui "il nostro santo" ha vissuto una parte



della sua vita e devoti a visitare la sua tomba, diamo piede al nostro cammino.

Sono le 11:30 del mattino. Discesi dall'autobus nei pressi del convento delle Clarisse, a circa quattro chilometri dalla nostra meta, il ritmo dei passi che ci apprestiamo ad intraprendere è ancora spedito, entusiasta, come quello battuto in precedenza tra le affollatissime strade di Madrid, meno faticoso grazie alla mitezza del clima locale mattutino, ma la differenza sostanziale è che ora siamo solo una goccia di quell'oceano di gente cui facevamo parte, una goccia che scorre sulla terra fresca della campagna palentina, conservando gelosamente la sua vitalità. Un familiare paesaggio montuoso si sostituisce ai palazzi metropolitani, ampi prati e frutteti subentrano alle sfilze di fast-food, negozi e alla confusione della città in festa per il solenne incontro col Santo Padre. L'unico rumore è quello prodotto dalle

automobili saettanti sulla sinistra lungo l'autovia de Castilla che costeggiamo parallelamente per quasi tutto il tragitto. Siamo un centinaio. Inizialmente il gruppo è compatto, il cammino non ci spaventa poiché l'esperienza delle difficoltà affrontate e superate nei giorni precedenti ci fortifica, ci sentiamo grandi camminatori, convinti che insieme possiamo andare ovunque, capaci di superare ogni ostacolo con la forza di una catena che, trainata da un amico speciale, non può spezzarsi. Tuttavia dopo i primi chilometri la stanchezza accumulata non può che ripresentarsi, ma questa è la conferma che il nostro inseparabile bagaglio è ora ancor più carico di prima e ciò non ci demoralizza anzi, ci gratifica.

Il sole continua a riscaldarci. Al nostro fianco si alternano i nuovi amici e quelli di sempre. Tutti ci parliamo con lo stesso compiaciuto sorriso. I momenti di silenzio personali li affidiamo alla memoria degli



eventi recentemente vissuti che di certo stanno imprimendo qualcosa dentro di noi. Credo non manchino anche momenti in cui, camminando e guardandoci attorno, non ci si sia presentata, così veloce, tutta la nostra preziosa vita d'avanti, le scelte, gli incontri, le persone care adesso lontane, gli errori, le cose belle, quelle brutte... O ancora momenti in cui lo sguardo, proiettandosi verso il limite massimo osservabile lungo l'asfalto dissestato su cui insistentemente proseguiamo, ci fa pensare a quel tanto misterioso domani così intriso di aspettative, paure, progetti, speranze, tutte così diverse per ciascuno di noi.

A circa un'ora dalla partenza, esultanti, riusciamo ad individuare sullo sfondo il campanile della Trappa, proprio di fronte a noi. Una breve sosta permette al gruppo, dilatatosi un po' lungo gli ultimi metri del tragitto, di ricompattarsi.

L'amico padre David, colui che ci ha accolti in seminario e ci guiderà in questa occasione e nei prossimi giorni in terra palentina, ci conforta comunicando a tutti che l'arrivo è ormai imminente. Chissà se per caso, ma a questo punto ci troviamo tutti di fronte ad un ulteriore ostacolo che, anche se apparentemente

banale, mi piacerà ricordare come il simbolo del superamento delle piccole e grandi difficoltà affrontate durante gli spostamenti compiuti in questi giorni: per giungere finalmente alla nostra meta siamo obbligati a scavalcare un guard-rail e attraversare un cavalcavia.

Il caro don Franco, nostro vescovo, che durante tutta questa significativa esperienza ci è sempre stato vicino, è fra i primi a cimentarsi nell'impresa con straordinaria agilità e conservando sempre quella espressione sorridente che non smette mai di incoraggiarci ed entusiasmarci. Dietro di lui tutti noi, ognuno a proprio modo.

È quasi ora di pranzo. Da buoni italiani non riusciamo ad abbandonare facilmente le nostre abitudini ed ecco che si scatena l'appetito.

Dopo i pasti fugaci ed essenziali dei giorni scorsi ci aspettiamo un buon piatto caldo, magari qualcosa di tipico da provare. Ma giunti finalmente alle porte del monastero riconosciamo in quell'appetito la fame di una nuova esperienza da vivere nell'umiltà, nell'amore e nella fede sulle orme di Cristo e dei suoi tanti testimoni.

Un'esperienza difficile da raccontare, ma semplicemente indimenticabile, tutta da VIVERE. Vivere l'INCONTRO con Dio, la GIOIA di sentirlo dentro, la BELLEZZA di riconoscerlo nel sorriso di milioni di giovani.
(Morgana Di Benedetto, Parrocchia San Bartolomeo Ap. - Cassano Irpino)

Etnie diverse, genti diverse venute da tutto il mondo, suscitano in me un'esperienza unica.
(Salvio Veneziano, Parrocchia Santa Maria Assunta - Lioni)



Durante questo percorso trascorso insieme ho avuto la conferma di appartenere ad un'unica famiglia e riuscire ad amare il prossimo senza alcun freno.
(Carmen Camurato Carfagno, Parrocchia San Bartolomeo - Cassano Irpino)

Essenziale!
(Francesca Lucido, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

GMG: troppo poche 3 lettere per esprimere tanta emozione!!! È sentire il cuore battere forte, per ogni sorriso, per l'amicizia nuova e per quella consolidata, per i canti coinvolgenti, per l'accoglienza che ci ha permesso di sentirci a casa, pur essendo così lontani... è sentire la gioia esplodere dentro... Grazie a tutti voi, miei preziosi compagni di viaggio e grazie a Te, Signore, vero sale di vita, che ci ami profondamente e non Ti risparmi mai nel ricordarcelo...

(Francesca Cianci, Parrocchia San Canio - Calitri)



I giovani hanno dubbi. Io ho dei dubbi. Ma sapete cos'è l'entusiasmo? La parola è greca e vuole intendere l'entrata del dio in un corpo. È qui e ora che anche solo per poco il dubbio scompare, quando vivo con entusiasmo, quando ho vissuto l'esperienza della GMG. E lo capisco che qualcosa c'è. E vivo entusiasta della vita e della condivisione, vivo pieno di Dio.

(Giuseppe Sena, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)





La visita al monastero trappista

di Piercarlo Donatiello

“Silencio!”. Il cartello che ci accoglie all’ingresso del monastero trappista di San Isidro de Dueñas a Venta de Baños - come del resto in qualsiasi altro monastero - è molto più eloquente di ciò che chiede... Non è la prima volta che entro in contatto con la vita religiosa contemplativa, mentre forse per molti dei miei compagni di viaggio lo è. Eppure questa volta il clima di silenzio che ci attende ha qualcosa di particolare. Certo l’atmosfera per le strade di Madrid e nella spianata di Cuatro Vientos era del tutto diversa: feste, balli, canti, anche cori da stadio! Qui, invece,

possiamo ascoltare solo la natura. Ed oggettivamente non è facile riuscire a far silenzio, esteriormente ed interiormente, dopo una settimana così intensa, quando ormai ci conosciamo un po’ tutti e vorremmo raccontarci tanto delle nostre esperienze, delle nostre emozioni, della nostra vita...

Però, non appena entrati nella cappella che ospita le spoglie di San Rafael Arnàiz Barón, tutto il gruppo entra in un profondo raccoglimento. Infatti siamo qui non solo per vivere l’esperienza unica di incontro con la vita monastica, ma anche perché in questo monastero è vissuto e, appunto, riposa questo giovane santo, monaco trappista, che papa Giovanni Paolo II nel 1989 volle come uno dei “patroni” della GMG, come modello per i giovani di tutto il mondo. In qualche modo il raccoglierci in preghiera intorno alla sua tomba vuole essere un modo per fare sintesi di ciò che



abbiamo vissuto e stiamo vivendo, ed uno stimolo a mettere in pratica il mandato missionario che papa Benedetto ci ha affidato a conclusione della Giornata: essere annunciatori e testimoni dell'amore di Cristo a tutto il mondo! Ecco, proprio l'esempio di S. Rafael Arnàiz può aiutarci a declinare concretamente questo compito nella quotidianità della nostra vita. Egli, classe 1911, brillante studente di architettura, rispose con gioia e generosità alla chiamata alla vita consacrata entrando come oblato proprio in questo monastero e nella sua pur breve esistenza (a causa del diabete visse solo 27 anni), fu esempio di santità lasciando numerosi scritti dal profondo valore spirituale.

Appena entrati, diversi rimangono colpiti dalla serenità con cui San Rafael è rappresentato nel busto che accoglie i pellegrini all'ingresso della cappella e le sue doti ci sono poi dettagliatamente sviscerate,

nel pomeriggio, nel racconto di uno dei monaci più anziani, giunto qui solo due anni dopo la morte di San Rafael e vice-postulatore della sua causa di canonizzazione.

Ma la nostra presenza qui a Venta de Baños non si esaurisce con il pellegrinaggio alla tomba di questo "santo della GMG": abbiamo infatti la possibilità di vivere un momento forte partecipando alla preghiera dell'Ora Nona con i monaci e soprattutto, alla fine della giornata, confrontarci con quella che è oggi la vita dei monaci di clausura. Dopo un timido inizio, le domande da parte dei nostri giovani si susseguono a raffica: la struttura della giornata, la scansione della preghiera, l'equilibrato alternarsi di preghiera e lavoro, il contatto con il mondo esterno e con la famiglia di origine... Quante domande, segno dei tanti interrogativi che caratterizzano il nostro tempo!

Ho intrapreso questo viaggio consapevole di vivere qualcosa di grande, ritmi intensi hanno scandito i miei passi, abbiamo sofferto, abbiamo vissuto l'essenzialità, ma siamo cresciuti nella forte collaborazione, nell'incontro con l'altro e nella preghiera sempre saldi nella fede.
(Luca Montemarano, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

In questi giorni da "pellegrino", come per i discepoli di Emmaus, ho sentito la manifestazione di Cristo in diverse forme e in diversi momenti. Specialmente nelle difficoltà, nei turbamenti, nell'abbandono. Ho avuto sempre l'impressione di non essere SOLO (insieme ai miei amici e alle difficoltà c'era anche Lui). Continuando poi con il percorso da Madrid a Palencia, mi sono potuto fortificare coll'esperienza di San Raffaele Arnaiz come proprio dalle difficoltà si possa trovare un modo forte di stare con Cristo e poterci radicare in Lui. Sicuramente l'esperienza è stata positiva e mi permetterà di donare agli altri quello che ho avuto io stesso in dono.
(Rocco Iannone, Parrocchia Santa Maria del Carmine - Quaglietta)

San Rafael Arnàiz Baròn

Nacque a Burgos il 9 aprile 1911. Era studente di architettura a Madrid, quando sentì la chiamata di Dio e, rinunciando all'avvenire brillante che aveva davanti, entrò nel Monastero Cistercense di San Isidoro de Dueñas (Palencia) il 15 gennaio 1934, dove si consegnò a Dio nella vita monastica con gioia e generosità. Ben presto fu colpito da una gravissima forma di diabete, che costituì il crogiolo del suo cammino di fede e che stroncò la sua vita quando aveva solo 27 anni. La fama della sua santità si diffuse rapidamente e i suoi numerosi scritti, di una profondità spirituale veramente straordinaria, ricevono accoglienza e richiesta da ogni parte. Papa Giovanni Paolo II lo propose come modello ai giovani di tutto il mondo a Santiago di Compostela il 19 agosto 1989 e lo proclamò Beato il 27 settembre 1992. Fu canonizzato da Papa Benedetto XVI l'11 ottobre 2009.

Nonostante le differenze di cultura, lingua, costumi, colore della pelle e abitudini, aver visto milioni di persone unite nel nome dello stesso credo è stata un'esperienza talmente unica e profonda che credo e spero di non dimenticare mai.
(Mariangela Zoppi, Parrocchia Santa Maria Assunta - Conza della Campania)



CAPILLA
SAN RAFAEL ARNAIZ







Nel segno di Sant'Antonino

*di don Franco Alfano, arcivescovo di
Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

*Palencia, Seminario minore diocesano
23 agosto 2011 ore 15.35*

Il nostro pellegrinaggio si conclude. Tra poco ritorneremo in Italia, con tre voli diversi che ci hanno permesso di ridurre il costo del viaggio, nonostante qualche inevitabile disagio. Qui a Palencia abbiamo ricevuto un altro bellissimo dono, che rientra ormai nello stile delle GMG: il gemellaggio con una diocesi della nazione che ci ha ospitato. Si è trattato per noi di ristabilire un legame antico, riscoperto tuttavia solo da pochissimo tempo. È pertanto un dono veramente grande, che cercheremo pian piano di imparare ad apprezzare. Condividiamo, infatti, il Santo Patrono, il diacono e martire Antonino. La Chiesa di Palencia ne custodisce fedelmente le reliquie. E ne vive solennemente la festa nello stesso giorno, il 2 settembre, in cui è festeggiato a Sant'Angelo che conserva in cattedrale una di queste reliquie, inviata nel 1544 proprio dal vescovo di Palencia e dal rispettivo Capitolo dei Canonici.

È stato, in effetti, molto commovente e significativo il gesto che abbiamo compiuto ieri sera, a conclusione della celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo locale, D. Esteban Escudero Torres. Gli abbiamo offerto una copia anastatica della pergamena che accompagnò l'invio della reliquia, richiesta dall'allora vescovo di Sant'Angelo Mons. Rainaldo De Cancellariis. Nel mio cuore ho avvertito insieme gioia e responsabilità. Dopo quasi cinque secoli l'incontro dei due vescovi e l'abbraccio fraterno hanno mostrato un segno eloquente della comunione ecclesiale e hanno sigillato il cammino comune verso la santità, sotto la protezione di un testimone fedele del Vangelo, il martire Antonino che non ha esitato a dare la vita per Cristo. Gioia profonda, che si è trasformata in lode e benedizione al Signore che sempre veglia sui suoi figli. Ma anche responsabilità grave di non sciupare una tale eredità, così preziosa. Testimoni qualificati di questo incontro tra le due Chiese sono stati i giovani: incuriositi e anche un po' confusi all'inizio, poi entusiasti e alcuni persino orgogliosi, alla fine tutti felici di trovare nel lontano passato una radice comune che permette addirittura di spingere lo sguardo verso il futuro con una fiducia immensa.



Saranno proprio loro, i giovani, ad aiutare le nostre comunità cristiane e specialmente i loro amici nel ritrovare la speranza, percorrendo insieme i sentieri della giustizia e dell'amore. Ce lo hanno dimostrato in questi giorni indimenticabili. Se continueremo ad ascoltarli, uno per uno, come è accaduto nelle settimane scorse, potremo anche noi unirli al papa Benedetto che all'inizio del suo pontificato esordì con un'esclamazione veramente sorprendente e incredibilmente vera: "la Chiesa è viva, la Chiesa è giovane"!

È proprio così:
ai nostri carissimi giovani è stato affidato dal Signore un compito altissimo.
La missione inizia appena si torna a casa...

GMG esperienza unica, dove è emerso il senso di solidarietà, la fratellanza, lo spirito di sacrificio e l'amore verso il prossimo. La GMG è il punto d'incontro delle realtà giovanili, in cui condividere la Parola del Signore. Dai da bere all'assetato, diffondi la tua esperienza...
(Antonio Roberto, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

Si trovano risposte a tante domande e vai via con altrettanti interrogativi! Ti colpisce la gioia con cui tutti i giovani vivono insieme questi giorni... Esperienza da rifare.

(Fiorenzo Vespasiano, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

Grazie alla GMG si è rafforzato in me il valore dell'amicizia, quella vera, quella che ti porta a superare con un sorriso anche i momenti più brutti.
(Lorenzo Alcorano, Parrocchia S. Maria del Carmine - Quaglietta)



Un momento per riflettere e capire alcune cose e... alcuni
Una stanchezza che fortifica
Una serie infinita di domande
Un mondo di sguardi
(Amerigo Imbriano, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

Una piccolissima goccia in un mare di fede: ero io!!!
(Giuseppe Landolfi, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)









Il saluto a Palencia

di Mariangela Milano

Ultima sera a Palencia. Ultimo momento di preghiera, di riflessione e di condivisione in terra spagnola. Tutti lì, al centro del campo da basket del seminario che per tre giorni ci ha ospitati, seduti in cerchio, sotto un meraviglioso cielo stellato e la luna che fa capolino tra qualche nuvola di passaggio, quasi a voler dispettosamente privarci della sua fievole luce... E' buio. Le torce in funzione sono disseminate nel campo, proprio come lo sono le lucciole a fine primavera. In lontananza la luce dei lampioni della strada, ancora più in là quelle dei locali della città; al centro

del cerchio, invece, la luce bianca e fioca di una lampada, posta lì per illuminare le Sacre Scritture. Soffia un vento fresco che ci accarezza tutti, quasi Spirito Paterno... In religioso silenzio iniziamo il momento di preghiera, guidati da Don Piero. Subito dopo siamo invitati da Don Giuseppe 'a fare memoria'. Allora chiudo gli occhi e cerco di ripercorrere questo mio viaggio di fede. Immagini confuse si accavallano nella mia mente: volti, sorrisi, bandiere passano veloci davanti ai miei occhi e, come un'eco lontana, voci e canti, espressi in lingue diverse, risuonano nei miei orecchi. Bisognava mettere ordine. Tiro, allora, un respiro profondo e ricomincio daccapo. Vado indietro, indietro nel tempo fino alla notte in cui tutto ha avuto inizio.



Ho così l'opportunità di rivivere, momento dopo momento, tutte le esperienze vissute in questi giorni, ma quando Don Franco comincia la sua riflessione, quasi risvegliata dalla sua voce, apro gli occhi, rivedo per prima la luce bianca della lampada e poi tutta quella gente.. mi sento stonata e ubriaca di emozioni... Le avevo riprovate tutte in troppo poco tempo. Il vescovo, riprendendo le ultime parole dell'omelia del papa, ci invita ad essere i nuovi missionari dell'evangelizzazione e, dandoci la sua benedizione, ci invia per le strade del mondo a testimoniare il nostro incontro con il Signore. Concludiamo questo momento, ma in realtà concludiamo l'intera esperienza spagnola, con due gesti. Prima vengono letti i commenti di alcuni ragazzi sulla GMG e poi ognuno di noi è chiamato a

mettere un po' di incenso nel turibolo acceso ai piedi del tavolino che sorregge la lampada e la Bibbia. Riformiamo il cerchio, questa volta in piedi, e per l'ultima volta preghiamo insieme. Dopo ognuno prende la sua strada.

Io mi fermo ancora qualche minuto sui gradini, all'ingresso del seminario. Rivolgo lo sguardo verso quel cielo nero e penso che l'indomani l'attraverserò con l'aereo che mi riporterà a casa. Si ritorna alla quotidianità. Si rivedono tutti i volti familiari. Si riprendono tutti gli impegni lasciati. Si torna alla vita di sempre, ma con una nuova carica, con un nuovo entusiasmo e con una gioia grande nel cuore che ci rende tutti più forti e pronti ad affrontare, pieni di speranza, le gioie e i dolori di ogni giorno.



Un'esperienza molto forte, unica, non priva di difficoltà. Mi ha permesso di conoscere molte persone, di conoscere me stessa, i miei limiti e, nella difficoltà, mi ha permesso di usare tutta la forza che potevo, soprattutto nei momenti in cui questa arrancava e veniva meno. Divertente al contempo; un cumulo di emozioni e sensazioni diverse in tutti i sensi: vale la pena viverla e raccontarla, ricordarla e custodirla e perché no, anche riviverla!

(Gerardina Ficetola, Parrocchia SS. Trinità - Calabritto)

Indimenticabile.
Indimenticabile dal punto di vista dell'igiene, indimenticabile per quanto riguarda la stanchezza, ma soprattutto per quanto riguarda l'euforia e il calore presenti nelle strade di Madrid.
(Salvatore Capasso, Parrocchia Santa Maria Assunta - Lioni)

Cerca e troverai, chiedi e ti sarà dato.

(Simona Sica, Parrocchia San Michele Arcangelo - Montella)

Credo sia stata l'esperienza più forte e significativa della mia vita. Indimenticabile davvero, vedere tutti noi irpini insieme, persi nell'infinità di persone provenienti da tutto il mondo, è stato fantastico. Ne parlerò di sicuro con i miei amici, per far capire loro quanto serve questo tipo di esperienza. Da rifare.
(Emanuele Lettieri, Parrocchia Santa Maria Assunta - Lioni)

Partito scettico, arrivato già stanco, mi sono ricreduto. Nuovi amici e volti cari o sconosciuti mi hanno donato la freschezza di una gioventù, la mia, che credevo fosse già appassita. Il giorno del mio compleanno, sabato 20, anch'io ho gridato a papa Benedetto il mio desiderio: vivere non una "nuova" vita, ma vivere una vita piena.
(Christian Lefta, Parrocchia Santa Maria Assunta - Andretta)

Prima di partire ho detto che questo viaggio per me era un sogno. Lo è stato e lo terrò sempre nel cuore. È un'esperienza unica e irripetibile che mi ha fatto crescere.
(Felice Cetta, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

Mi sono interrogata spesso in questi giorni sul significato di ciò che stavo vivendo... Mi sentivo come una piccolissima goccia in un oceano... eppure, nell'immensità di gente riunita in nome della stessa fede, ho trovato le mie risposte.
(Sofia Cerrone, Parrocchia San Nicola di Bari - Volturara Irpina)



Il ritorno a casa

di Simona Sica

È mercoledì mattina. A colazione la sala è semivuota: metà gruppo è partito la scorsa notte. Ci apprestiamo a partire anche noi. Si sistemano le valigie, si chiude per l'ultima volta il sacco a pelo, si pulisce e si mette in ordine il luogo che ci ha ospitato negli ultimi giorni. E tutto questo lo si fa (o per lo meno io lo faccio) con duplice sentimento. Da una parte c'è il desiderio di partire, di tornare a casa, dalle proprie famiglie e amici, di tornare alle proprie comodità (ah, il mio caro letto!, la doccia calda, il piatto di pasta...). Ma dall'altra parte c'è anche la voglia di restare, di continuare a vivere queste giornate così intense. E quanto più si avvicina il momento della partenza, tanto più aumenta quest'ultima sensazione rispetto alla prima. Certo, devo attendere il decollo dell'aereo per acquisire piena consapevolezza che si stia davvero tornando a casa. E durante il volo ho tutto il tempo per ripensare a quanto vissuto nelle giornate della GMG e, come su uno schermo, mi scorrono davanti le immagini più significative (tante, tantissime!). Ma la durata del viaggio permette l'affacciarsi, tra i tanti, di un pensiero in particolare: riuscirò, una volta tornata a casa, a non perdere quanto acquisito in questa esperienza? Il ritorno alla quotidianità, il dover affrontare vecchi e nuovi problemi, tutto questo non rischierà di soffocare l'entusiasmo che ha contagiato anche me? Ma tra questi dubbi risuona il motto di questa GMG "radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" e sento che, se mi manterrò salda, non solo non perderò il seme che mi è stato donato, ma potrò vederne anche i frutti! Siamo in piena notte quando, finalmente, il viaggio termina e si varca la porta di casa. La prima domanda che mi viene posta - e mi verrà posta da chiunque incontrerò nei giorni seguenti - è "come è andata?", mi viene così facile rispondere che è andata benissimo; mi accorgo che se prima non vedevo l'ora di tornare a casa per potermi sfogare di tutte le cose storte vissute alla GMG, adesso che concretamente posso parlare della mia esperienza a Madrid, ho voglia di raccontare solo le parti più belle, non ho più voglia di lamentarmi. E se mi viene da ripensare alla fatica, al caldo, alla fila per i pasti, alle scarpe consumate per i tanti km percorsi, alle ore di sonno mancanti, a tutti i sacrifici vissuti, lo faccio con il sorriso.

Non posso negare che la GMG non è tutta rosa e fiori, ci sono anche le spine, ed è giusto che ci siano. Anche con le difficoltà, alla fine, quando si torna a casa, quello che ti resta dentro è solo la gioia!







È stata un'esperienza forte, ricca di emozioni e di sentimenti difficili da esprimere con le parole; un'esperienza in grado di sconvolgere ognuno di noi, avvicinandoci di più a Gesù e facendoci scoprire ancora di più la sua grandezza. Un'esperienza degna di essere vissuta e indimenticabile.

(Rossella Ferullo, Parrocchia Santa Maria del Soccorso - Castelfranci)



GMG= insieme di giovani il cui cuore batte all'unisono, al ritmo di Dio.

(Angelamaria Follo, Parrocchia Santa Maria Assunta - Castelvetere sul Calore)

Follia che ti cambia la vita.

(Mariateresa Cona, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

Di quest'esperienza ci hanno colpito la pace e la fratellanza che si trovavano per le strade, tra i giovani di tutto il mondo.

(Rosario Imbriale e Giuseppe Braccia, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

Esperienza formidabile, assolutamente da ripetere. L'incontro con milioni di giovani in un così bel clima è qualcosa che ognuno dovrebbe provare una volta nella vita.

(Vito Di Milia, Parrocchia San Canio - Calitri)









La bellezza di una Chiesa vera

di don Carmine Fischetti

“Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio” (Ef 3, 17-19).

Eravamo in tanti quella notte in cammino dalla cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi verso il Goletto, desiderosi di divertirci, di intessere nuove amicizie, di vivere un'avventura, di ricercare qualcosa, di ritrovare noi stessi, di cercare Qualcuno, di riscoprirci Chiesa...

Inizia così la nostra avventura della GMG: in “cammino” verso Madrid, cammino che poi ha caratterizzato l'intera esperienza.

A parte questo inciso sull'inizio del nostro viaggio, vorrei condividere delle immagini di uno dei momenti finali dell'esperienza per raccontare ciò che mi porto dentro: ho ancora vivida nella mente e nel cuore l'immagine della spianata di Cuatro Vientos, dove una folla immensa cammina per raggiungere le proprie postazioni. Le bandiere di ogni nazione, le difficoltà del cammino, il caldo asfissiante, i disagi nell'arrangiare una sistemazione su un quadrato di terra dove passare la notte, il riconoscere il valore dell'acqua e gioire per ogni goccia che qualcuno ti offre, l'aiuto vicendevole e di contro lo scontrarci nel fare presenti le rispettive difficoltà, l'improvvisa tempesta notturna, i trambusti e la paura per i disagi legati alla tormenta e poi... nella notte, durante la veglia, per un breve momento tutto si rasserenava: un attimo di silenzio, una surreale quiete in ginocchio davanti al Santissimo con affianco a me alcuni compagni di cammino... ecco la realtà del nostro essere Chiesa!

Quello che ho potuto rafforzare alla GMG di Madrid? L'amore per Cristo e, in lui, l'amore per la Chiesa reale; una Chiesa che è:

“*lunghezza*” di un viaggio, di un cammino, che è fatto di disagi, di fatica, ma proprio in questi di un incontrarci, scontrarci, conoscerci e amarci per quello che siamo;

“*altezza*” di un desiderio che ci porta a volare alto, a radicarci su Cristo, a costruire con lui un'intimità per poi trasmettere al mondo e agli altri questo amore che ci ha cambiato la vita;

“*profondità*” del Mistero di Dio che ci guida e, al contempo, della verità su noi stessi, e del nostro essere comunità, senza cadere nell'illusione di una società perfetta in cui io presbitero faccio da maestro sacro e intoccabile. Mi ha molto colpito, a riguardo, il vedere attorno a me tanti presbiteri che non si mettevano su un piedistallo nascondendosi dietro l'ostentazione di uno *status*, che non arrogavano diritti su privilegi per trovare una sistemazione più agiata... ma che condividevano in tutto la precarietà dei giovani che stavano accompagnando: dal vestire, al mangiare, al mostrarsi e offrirsi agli altri per le proprie fragilità;

“*ampiezza*” di una comunità universale che va oltre i nostri “campanili”, arricchendosi delle culture e dei modi che ciascun popolo ha per pregare Dio.

Che cosa in sintesi ho visto a Madrid?

Una Chiesa vera che smette mai di camminare.

Madrid, 16-21 agosto 2011



Gesù è l'amico che ti parla al cuore in mille modi diversi... In questa GMG Gesù mi ha parlato attraverso la gioia e l'entusiasmo manifestati da migliaia di volti, mi ha parlato attraverso la condivisione e la solidarietà..., ma mi ha parlato soprattutto nei momenti intensi di silenzio e riflessione.
(Ilaria Molettieri, Parrocchia Santa Maria del Soccorso - Castelfranci)

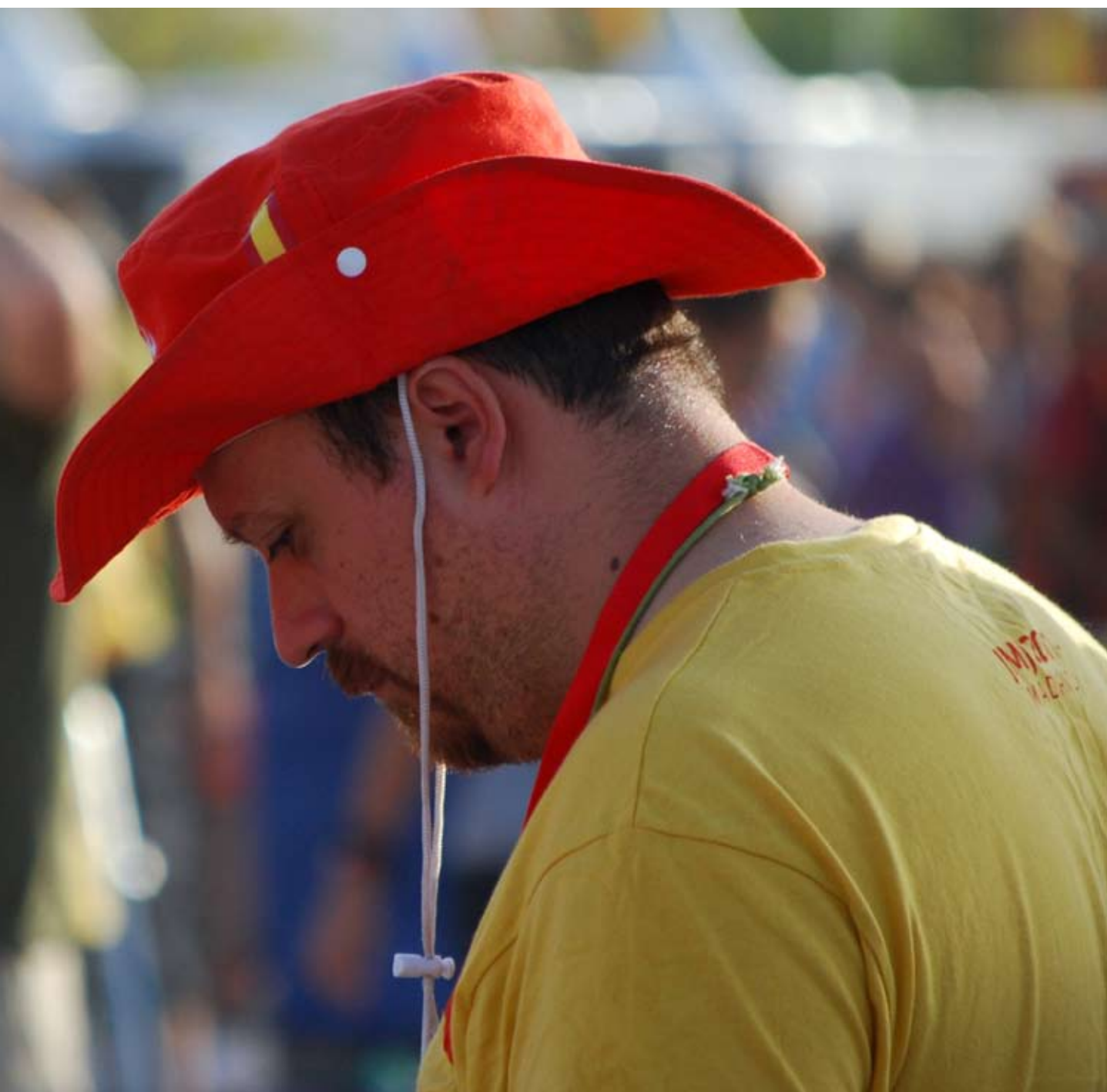
JMJ: esperienza fantastica,
unica, entusiasmante,
stravolgente, mozzafiato che
unisce migliaia di volti per una
stessa meta.

(Denise Vena, Parrocchia Santa Maria
Assunta - Castelvetro sul Calore)

Il Signore protegge lo straniero.
(Antonio Capasso, Parrocchia Santa Maria
Assunta - Lioni)

Difficile racchiudere in una frase
l'incredibile esperienza della GMG;
forse, paradossalmente, è più
semplice farlo con una sola parola, la
parola che ci ha portati fin qui e che
è al centro di ogni nostra esperienza
e dunque della nostra vita: la fede.
(Crescenzo Greco, Parrocchia Sant'Antonino
Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

L'esperienza più forte è stata stare
a contatto con un milione di persone
unite tutte per la fede in Gesù.
(Sharon Soriano, Parrocchia Santa Maria
Assunta - Lioni)



Una goccia

di Suor Rosimara M. Zamarchi

GMG Madrid 2011: stupenda esperienza mai vissuta così intensamente.

Racconto questa esperienza con le parole che, per quanto belle e ricche possano essere, non possono esprimere il vissuto. Provo a farlo.

Ho iniziato con tanta ansia e curiosità, era un viaggio per conoscere e far esperienza della GMG per la prima volta, e con grande gioia per stare con i nostri ragazzi.

Anche se ansiosa, ero fiduciosa che sarebbe stata una bellissima avventura.

Partenza, Sentiero dei Lupi, messa al Goletto, partenza per Roma, partenza per Madrid, arrivo, alloggio arrangiato... corsa per lavarsi, corsa per la metro, corsa per arrivare alle catechesi, corsa per mangiare, corsa per non perdersi dal gruppo, corsa per ritrovarci nei punti di incontri, corsa...corsa...

Arriva il sabato mattina, corsa per andare a Cuatro Vientos per la Veglia con il Papa.

Nel percorso tanti giovani di tutto il mondo, scambio di parole, di bandiera, di ricordi, tutti camminavamo festosamente. All'ingresso a Cuatro Vientos un mare di gente; guardo intorno e mi sento una "goccia nell'oceano". Corsa per trovare il posto assegnato, ma quando arriviamo è tutto così pieno tanto che dove ci mettiamo, già ci sono altri e così ci spostiamo per 2 o 3 volte. Si cerca di costruire una capanna, poi incomincia la nuova corsa per mangiare e sono già le 5 del pomeriggio.

Fin qua tutto "normale" però mi mancava qualcosa, avvertivo un gran vuoto dentro me, avevo paura che tutto finisse così superficialmente.

Arriva il momento tanto sperato, quello della veglia.

Distrazioni a non finire, la pioggia, il vento, la voce che non arriva perché l'audio funziona male, poi qualche parola di Benedetto che arriva tramite la radio.

Veglia finita; un vuoto, una delusione, voglia di qualcosa di più...

Passa il tempo, ci si prepara per dormire a terra e sotto le stelle, uno spettacolo. Con la stanchezza il sonno arriva subito.

Alle 4:15' mi sveglio, guardo il cielo, vedo le stelle che mi sorridono, una bell'aria fresca in faccia, alzo la testa, vedo quel mare di gente e mi sento accarezzata da Dio, il pensiero della goccia nell'oceano mi invade di nuovo il cuore e mi domando: chi sono io? E per Gesù, chi sono?

Ed ecco che la voce interiore si fa forte: "sono una goccia nel mare di Dio, chiamata a testimoniare la gioia di sentirsi amata in modo unico".

Lì in mezzo a quel mare di gente, sentivo che Dio mi guardava e mi toccava in modo unico e forte.

Nell'apertura della messa, Papa Benedetto introduce dicendo che ci aveva pensato per tutta la notte.

Queste parole le ho sentite come vere Parole di Dio, perché venivano a confermare quello che avevo sentito nella notte. Tutta la GMG per me è stata una manifestazione al mondo che la Chiesa è viva e che ha giovani capaci di testimoniare con gioia e sacrificio il Cristo Risorto.

Coraggio gioventù, la vostra fede ci anima in Cristo.

Magnifica, perché siamo andati come "Diocesi" e abbiamo condiviso la nostra fede, la nostra speranza e i nostri sogni: "crescere in Cristo, per essere suoi testimoni".

(Suor Maria Grasso, Parrocchia Santa Maria Assunta - Lioni)

Una bella esperienza che mi ha dato la possibilità di conoscere tante nuove persone provenienti da ogni parte del mondo.

(Mattia Giammarino, Parrocchia Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei Lombardi)

Quante attese, quante aspettative, quanti interrogativi e quanti dubbi prima di partire. È stata una GMG frenetica, intensa. Avevo bisogno di ritrovare Dio, trovandomi in un periodo della mia vita tribolato e distante da tutto ciò che riguardava Cristo. Proprio Lui, Gesù, mi ha sorriso e preso per mano. Nell'abbraccio con un pellegrino di nazionalità diversa, nella stretta di mano o nello scambio di sguardi con occhi sconosciuti, Cristo mi ha parlato.

Ho avuto modo di rafforzare la mia amicizia ed il mio immenso amore per Lui. Cristo al centro di tutto: degli affetti, del lavoro, delle amicizie. Senza di Lui non sarei capace di considerare la mia esistenza "vita". Ringrazio Dio per questo dono immenso, per regalarmi ogni giorno di vita, per rendermi testimone fedele ed umile servo innamorato di Lui.

(Michele Galgano, Parrocchia San Canio - Calitri)



Alla GMG da seminarista

di Gildo Varallo

Lo scorso 16 Agosto siamo partiti alla volta di Madrid, per vivere la giornata mondiale della gioventù, con cento ragazzi armati di tanto entusiasmo e allegria, provenienti da vari paesi della nostra diocesi. Certamente non immaginavamo che ad attenderci ci sarebbero stati circa due milioni di altri giovani e insieme a loro avremmo vissuto un'esperienza ricca spiritualmente e umanamente, che ha trovato il suo culmine nella veglia di preghiera con il Santo Padre e la celebrazione dell'Eucarestia della domenica.

Personalmente credevo poco in questa esperienza, a causa della mia naturale ritrosia rispetto ai grandi eventi di massa, ma ho dovuto ricredermi immediatamente, quando, con la celebrazione dell'Eucarestia al Goleto la sera prima della partenza, vedendo i nostri ragazzi così motivati e le belle parole pronunciate nel corso dell'omelia dal nostro Arcivescovo, ho capito che il Signore voleva consegnarci un messaggio. A noi la missione di decifrarlo e, come ci ricordava il Papa, portarlo agli altri giovani, soprattutto ai più lontani; un messaggio di amore e di solidarietà che trova l'incarnazione nella persona di Gesù. Il Papa ci rammentava che solo il possesso delle cose, gli idoli moderni, ci lasciano vuoti con il desiderio di sperimentare la vera libertà a cui ognuno di noi anela. Non è meglio vivere per il vero Dio? I valori che la società moderna ci propugna, a volte possono anche essere valori buoni, ma resi assoluti divengono un'idolatria, qualcosa che alla fine inganna e delude. Cristo ci dice invece che amore, amicizia, onestà non devono essere elementi teorici ma diventare una persona concreta: Lui stesso, da incontrare e amare attraverso i fratelli che il Signore ci mette accanto nella vita.

Bel messaggio che ho potuto condividere con gli amici incontrati in questi giorni in un clima di accoglienza e condivisione, pur tra i tanti disagi che non sono mancati, dal dormire a terra, al sonno sottratto.

Il Signore in questi giorni ha parlato a ognuno di noi; non so cosa abbia detto ai tanti ragazzi presenti. Posso dire quello che ha detto a me: come seminarista che si sta preparando a donare ogni istante della sua vita per la causa del Vangelo e dei fratelli, mi sento riconfermato nella chiamata del Signore a servire la nostra amata Chiesa. Proprio ai giovani che la abitano posso portare la buona novella dell'amore e della speranza che non muore, perché radicata in Cristo vera vita.



La mia prima esperienza.
Vedere giovani di tutti i paesi
con culture diverse riunirsi in
un unico posto, è stato molto
emozionante, molto stancante,
ma ne vale la pena!

(Michele Mario Palmieri, Parrocchia
Sant'Antonino Martire - Sant'Angelo dei
Lombardi)

Un'esperienza davvero formativa
che mi ha fatto comprendere meglio
il valore delle cose. Vedere la diocesi
unita in un unico gruppo è qualcosa
di emozionante. Tanti giovani uniti
dalla fede.

(Giuseppe Garofalo, Parrocchia Santa Maria
Assunta - Lioni)

È stata un'esperienza semplicemente
fantastica, perché ho conosciuto
nuove persone, ho fatto esperienze
bellissime e ho provato emozioni
indescrivibili. La rifarei altre mille
volte.

(Giuseppe Marziello, Parrocchia San Martino
Vescovo - Cairano)



La GMG con ironia

di Christian Lefta

1 Arrivo a Madrid

Cinque del mattino. Dopo una notte estenuante trascorsa in pullman (allietata poi dalla sinfonia di un misterioso maestro d'orchestra tuttora ignoto) facciamo il nostro ingresso trionfale nella città eterna mentre fuori albeggia. L'aeroporto di Roma - Fiumicino sembra una città fantasma popolata da spettri che sbadigliano e *zombie* che si stiracchiano. Finalmente l'aereo decolla, sono le 8 di una rovente mattina romana. Non per tutti: il gruppo dei *desaparecidos* si accampa presso il banco dell'ufficio informazioni in attesa del secondo volo. I pionieri alla conquista del west, intanto, dopo due ore si ritrovano catapultati a Madrid, in atto di omaggio baciano l'infuocato asfalto della pista 6 (per fortuna non riportano ustioni) e si immergono nella giungla urbana ignari delle avventure che di lì a poco li avrebbero resi martiri della fede. Carichi come i somari i nostri pionieri, confusi tra una samba e una marsigliese, rischiano diverse volte di smarrirsi nei labirinti della metropolitana, ma grazie al loro spiccato senso di orientamento risalgono alla luce nella canicola madrilenia lodando Dio.

2 Alloggio a Mostoles

All'uscita della metropolitana, fermata Mostoles, i nostri eroi arcidiocesani si imbattono in due signore che urlano in una lingua incomprensibile (avremmo scoperto in seguito trattarsi di un dialetto castigliano affine al nostro calabrese). Si tratta delle due volontarie che devono accompagnare i nuovi pellegrini italiani fino all'alloggio e che provvederanno alla loro sistemazione. Sono le 3 del pomeriggio e fa un caldo bestiale, il gruppo si avvia stanco e sudato per le strade deserte della periferia sotto il pesante fardello dei bagagli, all'inseguimento delle due volontarie. Manco fossero due gazzelle i baldi giovani fanno fatica a seguirle, e mentre quelle corrono come due pazze continuando a ridacchiare in quell'idioma che somiglia questa volta al foggiano, ecco che si arriva al tanto sospirato istituto Pintor Velazquez, il complesso scolastico che li avrebbe ospitati. Alla vista del locale le facce dei nostri eroi diventano pallide come per dire "e mo'!", all'interno della palestra ci sono 50 gradi celsius, un inferno di fuoco, peggio del Sahara. Per respirare ci vogliono le bombole di ossigeno. Alcuni intrepidi poi, lasciati i bagagli sui giacigli di fortuna (per chi non lo sapesse erano dei comuni materassi per gli esercizi ginnici) si avventurano alla scoperta dei bagni. Nel bagno degli uomini la temperatura sale misteriosamente a 55 gradi; si va contro le leggi della fisica: c'è la condensa ai vetri ma l'acqua delle docce è gelida, fredda come l'acqua di una fonte alpina. Panico, non c'è acqua calda, e lo sciacquone non funziona. La forte escursione termica fa temere il peggio, quei pochi coraggiosi che cercano di lavarsi mandano urla strazianti dalle docce, si riscontrano casi di ipotermia. La mattina seguente va meglio, sono svegliati dalle due volontarie che si presentano alle 8 e gridano BUONASERA, qualche volta anche un BUONPOMERIGGIO, portando la colazione. La colazione abituale consiste in una brioche, latte e cacao e il succo di un frutto esotico, pressoché sconosciuto in Italia, che gli spagnoli chiamano "melocotòn" (pesca).

3 Catechesi e visita alla città

In mattinata la spedizione dei 110 si tuffa nel caos della metropolitana per raggiungere la sala conferenze dove si celebrerà l'Eucarestia e si assisterà alla catechesi di monsignor Lambiasi. La catechesi ha un effetto soporifero sugli astanti che si accasciano a terra privi di forza. Per fortuna la serata nel cuore storico di Madrid ha modo di risvegliarli dal sonno della catechesi mattutina, a plaza de España faranno la conoscenza dei cosiddetti *indignados*, nella conosciutissima plaza Major si faranno coinvolgere dall'allegria dei numerosi artisti di strada. Gli *indignados* sono in realtà dei manifestanti laicisti, anticlericali che hanno assediato la capitale spagnola con proteste di piazza; al centro della contestazione ci sarebbe la visita del Santo Padre. I nostri giovani erano presenti durante una di queste manifestazioni e, nonostante sembrassero tranquilli scolaretti in gita scolastica, hanno rischiato il linciaggio da parte della folla inferocita, solo perché indossavano uno zainetto "tra virgolette" troppo cattolico.

4 Cuatro Vientos

È il 20 agosto, la Chiesa fa memoria di San Bernardo Abate. È arrivato il gran giorno che i giovani di mezzo mondo stavano aspettando. La destinazione per la carica dei 110 è la piana dell'aeroporto di Cuatro Vientos. Come suggerisce anche il nome, si presenta come una distesa arida e ventosa, il clima che si respira è lo stesso del carnevale di Rio, anche se ricorda molto un concerto dei Genesis: voci, colori e allegria. L'aria però è rovente e sulle note di "macho man", come se ad un tratto fossero usciti dal video musicale dei Village People, arrivano i pompieri a bordo di una gigantesca autopompa pronta a riversare su un pubblico in delirio litri e litri di acqua. Nel pomeriggio

un gruppo di audaci con i teli a disposizione e alcune transenne sottratte furtivamente all'occhio vigile delle volontarie, cerca di mettere su una tenda modello Gheddafi. Pur avendo seguito il manuale delle giovani marmotte (e tra loro c'era pure una guida scout di cui si deve tacere il nome) il risultato è a dir poco fallimentare. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi e la tenda crollò miseramente su se stessa. Alle 8 e mezza della sera, proprio mentre il papa dava inizio alla veglia dal teleschermo, un acquazzone estivo con tanto di lampi mette in crisi la baraccopoli preannunciando una notte tutt'altro che serena.

5 Arrivo a Palencia

Due giorni dopo la spedizione arcidiocesana era in pullman e stava attraversando la selvaggia regione della Castiglia-Leon sotto le dense nubi grigie di un cielo minaccioso, direzione Palencia. Il seminario diocesano locale ospiterà l'allegria brigata: finalmente un letto comodo e acqua calda! La visita alla diocesi di Palencia (fino ad allora sconosciuta ai più) non è frutto del caso, la stupenda cattedrale gotica ospita, infatti, le reliquie di Sant'Antonino martire; e dal momento che il santo è patrono allo stesso tempo della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi e della chiesa Palentina, il viaggio è divenuto un vero e proprio gemellaggio tra le due realtà diocesane. La consegna della preziosa reliquia di Sant'Antonino è stata ricordata dall'arcivescovo di Sant'Angelo in una solenne celebrazione eucaristica *old style* allietata dal coro dei nostri giovani, un coro di cherubini dalle voci angeliche che ha suscitato la commozione del vescovo di Palencia. La corale è stata invitata a partecipare al concorso canoro di voci bianche "lo Zecchino d'oro", ma all'uscita della cattedrale è divenuta il bersaglio di un attacco terroristico da parte delle cicogne che avevano nidificato tra le guglie dell'edificio sacro, si dice siano state disturbate da alcuni "rumori".

6 la Trappa di Venta de Baños

Il monastero Trappista di Venta de Baños, a pochi chilometri da Palencia, ospita il corpo di san Rafael Arnaiz, patrono della Giornata Mondiale della Gioventù. Pertanto il gruppo giovani, a termine di un piccolo pellegrinaggio, è giunto in visita al monastero per pregare sulla tomba del santo spagnolo, che aveva vissuto ed operato nella stessa abbazia, e ascoltare la testimonianza che gentilmente c'è stata concessa da un frate della trappa. Il monaco ha tracciato la biografia del santo e ha descritto la vita e la storia del monastero, percorrendo altresì le tappe della canonizzazione.

7 Rientro

È arrivato, purtroppo o per fortuna, il giorno della partenza. È ora di dire addio alla metropolitana, alle docce fredde, a Nati, alla colazione che ci portavano ogni mattina con affetto materno. I volti sconosciuti dei ragazzi incontrati lungo il comune sentiero della GMG forse ce li porteremo dietro, con noi, forse li dimenticheremo. Le risate, i disagi, i momenti di forte spiritualità con il Santo Padre fanno parte della valigia, quella vera del cuore, non quella dei vestiti sporchi di sudore. Il vero augurio è quello di portarla sempre con noi la valigia del cuore, è un bagaglio ricco di volti senza nome, di mille preghiere sussurrate, di piante solitarie, di canti e di cerchi intorno alla Parola di Dio. Non perché sia bello fare i nostalgici, ma perché l'esperienza vissuta porti frutto nella vita quotidiana e non resti sepolta soltanto nel cassetto dei bei ricordi. Il momento di sintesi l'abbiamo vissuto l'ultima sera, abbracciati nell'oscurità con il nostro pastore intorno alla Parola di Dio, cantando e pregando. Credo che quella sera ognuno nel suo cuore abbia ringraziato Dio del dono dell'amicizia. Ed è proprio l'amicizia il segno più indelebile di questa GMG, il segno che ha resistito di più alla tristezza dell'addio.





Impariamo a sognare assieme

di don Piero Fulchini, incaricato diocesano Servizio di Pastorale Giovanile

Il **countdown** per la GMG parte con largo anticipo!

Mancano mesi per l'esperienza madrilenia e già si contano i giorni.

L'attesa è scandita da: moduli da compilare, tabelle da verificare e aggiornare, contatti da prendere, informazioni da comunicare e quanto serve per organizzare il tutto, insomma, un bel po' di lavoro da sbrigare.

Non manca la pre-occupazione per far sì che ogni giovane della diocesi possa vivere alla GMG una forte esperienza ecclesiale.

Gli incontri si moltiplicano, l'agenda si riempie sempre più di impegni e... il tempo passa!

In un battibaleno siamo alla vigilia della partenza e ci si chiede: che manca? sarà tutto a posto?

Il tempo sembra correre più velocemente del solito, nemmeno lo spazio per ri-fare un bilancio completo e ci ritroviamo tutti radunati dinanzi alla Chiesa Cattedrale. Bisogna partire, c'è un "viaggio" da cominciare, direzione Abbazia del Goleto: è la prima tappa della GMG. Il countdown, che pareva appena iniziato, è "già" concluso!

(A rileggere la prima tappa mi vien da dire che lì c'è stato, in piccolo, tutto quanto vissuto alla GMG: cammino-fatica; volti-incontri; musica-canti; colori-paesaggi; condivisione-confronto; luoghi sacri-liturgie...)

Non c'è più bisogno di contare il tempo, c'è solo da viverlo in pienezza.

È un tempo straordinario, è un tempo giovane, è il nostro ed il Suo tempo.

La GMG di Madrid si è rivelata per davvero in una cascata di luce nei colori, nelle musiche, nei volti e nelle storie che si sono intrecciati sino a trasformarsi spontaneamente in un'amicizia.

Istante dopo istante si sono susseguite emozioni forti che si sono radicate nel cuore ma, ci si chiedeva continuamente: cosa ci sarà ancora? E poi? E poi...?

E poi?

SILENZIO!

Sì, silenzio!

Nessuno lo avrebbe mai immaginato ed invece Lui era lì, proprio lì: nel silenzio di una notte attesa ed inimmaginata, nel silenzio di una notte vestita di vento ed acqua, nel silenzio di una notte luminosissima come poche, nel silenzio di una notte abitata da migliaia e migliaia di giovani festanti, nel silenzio...

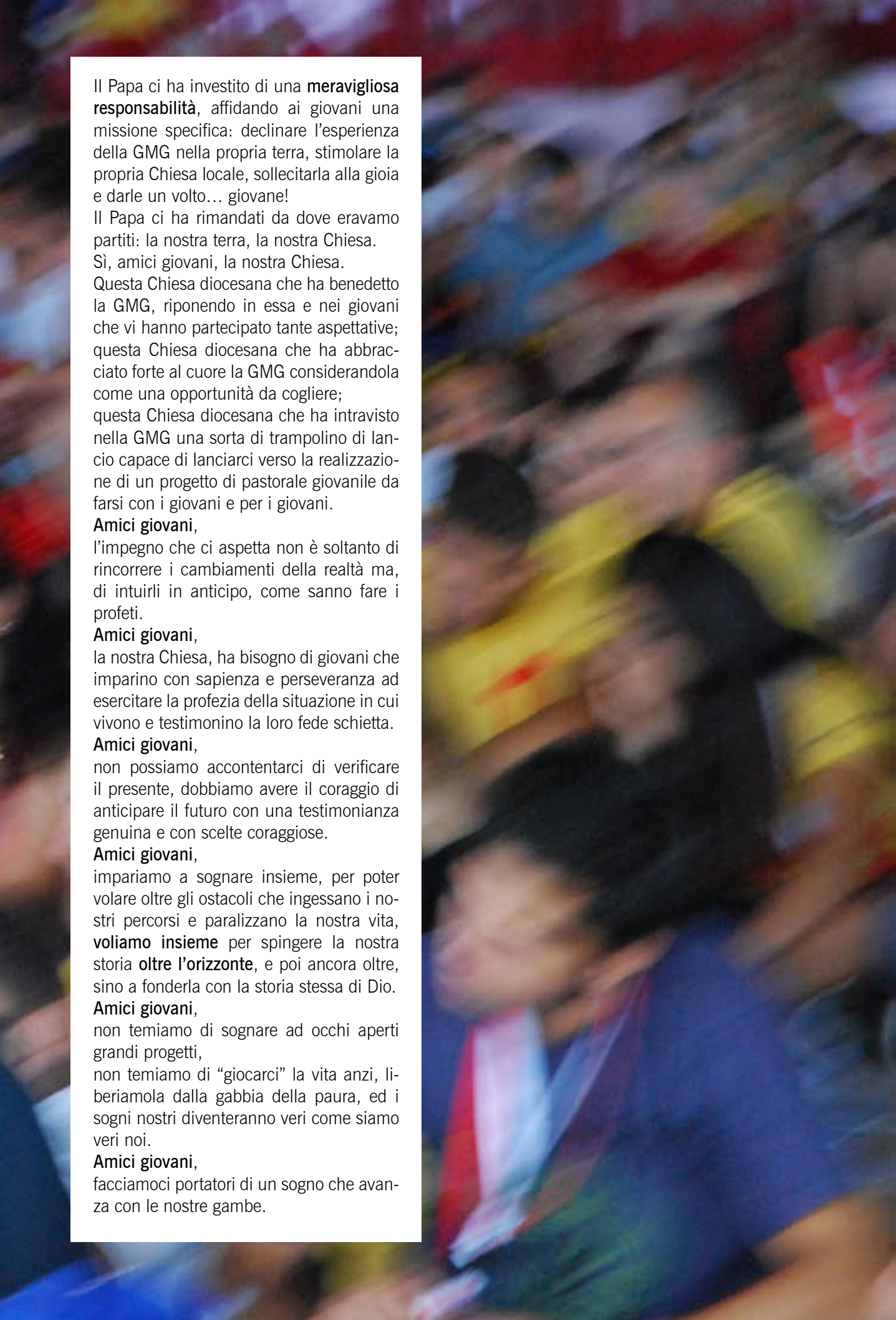
Non si potrà mai parlare della GMG di Madrid come un "semplice" momento di grande entusiasmo perché, ci ha rimesso tutti con i piedi per terra per farci prendere coscienza che possiamo e dobbiamo volare.

Le prime parole di Benedetto XVI per raccontare la Giornata mondiale della gioventù di Madrid sono state: *"Un evento ecclesiale emozionante"* e proseguendo ha aggiunto: *"...una formidabile esperienza di fraternità, di incontro con il Signore, di condivisione e di crescita nella fede: una vera cascata di luce"*.

La GMG non si è conclusa a Madrid anzi, è appena iniziata!

E come si può pensare ad una conclusione dopo le "pesanti" parole che il Papa ci ha consegnato all'Angelus: *"ora ritornerete nei vostri luoghi di dimora abituale. I vostri amici vorranno sapere che cosa è cambiato in voi dopo essere stati in questa nobile Città con il Papa e centinaia di migliaia di giovani di tutto il mondo: che cosa direte loro? Vi invito a dare un'audace testimonianza di vita cristiana davanti agli altri"*.

Altro che conclusione!!!



Il Papa ci ha investito di una **meravigliosa responsabilità**, affidando ai giovani una missione specifica: declinare l'esperienza della GMG nella propria terra, stimolare la propria Chiesa locale, sollecitarla alla gioia e darle un volto... giovane!

Il Papa ci ha rimandati da dove eravamo partiti: la nostra terra, la nostra Chiesa.

Sì, amici giovani, la nostra Chiesa.

Questa Chiesa diocesana che ha benedetto la GMG, riponendo in essa e nei giovani che vi hanno partecipato tante aspettative; questa Chiesa diocesana che ha abbracciato forte al cuore la GMG considerandola come una opportunità da cogliere; questa Chiesa diocesana che ha intravisto nella GMG una sorta di trampolino di lancio capace di lanciarci verso la realizzazione di un progetto di pastorale giovanile da farsi con i giovani e per i giovani.

Amici giovani,

l'impegno che ci aspetta non è soltanto di rincorrere i cambiamenti della realtà ma, di intuirli in anticipo, come sanno fare i profeti.

Amici giovani,

la nostra Chiesa, ha bisogno di giovani che imparino con sapienza e perseveranza ad esercitare la profezia della situazione in cui vivono e testimonino la loro fede schietta.

Amici giovani,

non possiamo accontentarci di verificare il presente, dobbiamo avere il coraggio di anticipare il futuro con una testimonianza genuina e con scelte coraggiose.

Amici giovani,

impariamo a sognare insieme, per poter volare oltre gli ostacoli che ingessano i nostri percorsi e paralizzano la nostra vita, **voliamo insieme** per spingere la nostra storia **oltre l'orizzonte**, e poi ancora oltre, sino a fonderla con la storia stessa di Dio.

Amici giovani,

non temiamo di sognare ad occhi aperti grandi progetti,

non temiamo di "giocarci" la vita anzi, liberiamola dalla gabbia della paura, ed i sogni nostri diventeranno veri come siamo veri noi.

Amici giovani,

facciamoci portatori di un sogno che avanza con le nostre gambe.



Dal Piano Pastorale diocesano

“Dio non fa preferenze di persone”:

ATTENZIONE DI FONDO

L'impegno che deve vivere la nostra Chiesa diocesana non è tanto di rincorrere i cambiamenti della realtà, ma di intuirli in anticipo, come sanno fare i profeti.

In questa ottica meritano una speciale attenzione di fondo **i giovani!**

Seguendo l'esempio di Cristo e la pedagogia del Vangelo, dobbiamo imparare, passo dopo passo, a farci prossimi ed affiancarci ai giovani nella loro ricerca, affinché maturità umana e scelte di vita riescano a configurarsi in un equilibrio di crescita aperto alla dimensione della fede.

ARCIDIOCESI DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

_Arcivescovo

don Franco Alfano

Piazza Domenico Fischetti, 1

83054 - Sant'Angelo dei Lombardi (Av)

cell.: 348 9379255

e-mail: donfrancoa@virgilio.it

donfranco@diocesisantangelo.it

SERVIZIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE

_incaricato

don Piero Fulchini

cell.: 338 5260718

e-mail: pierofulchini@libero.it

_Consulta di Pastorale Giovanile

e-mail: consultapg@diocesisantangelo.it



www.diocesisantangelo.it
curia@diocesisantangelo.it

